FRIULI NEL MONDO

Dicembre 2001
Anno 50 - Numero 567

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 25.000, Estero lire 30.000, via aerea lire 40.000; Sud America lire 30.000 via aerea e 20.000 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Friuli nel Mondo: cinquant'anni di speranza

Domenico Zannier.

Il nostro giornale festeggia il suo cinquantesimo compleanno. Sono le sue nozze d'oro di ininterrotta pubblicazione e comunicazione con i Friulani della diaspora. Il titolo "Friuli nel Mondo" ha espresso subito il compito che il mensile assumeva nel lontano dicembre del 1952. Esso precede la nascita giuridica dell'Ente Friuli nel Mondo, come a dire che le realtà nascono dalla volontà dell'uomo e dalle circostanze prima della loro obiettiva ufficializzazione. "Friuli nel Mondo" è frutto della lungimirante avvedutezza e dell'amore verso i figli della terra friulana e i loro discendenti da parte di un pugno di uomini, ricchi di passione e di valori ideali, di cultura e di umanità. La Terra Friulana oggi ne prende atto e si sente più grande di quanto non fosse mezzo secolo fa, quando "Friuli nel Mondo" muoveva timidamente i suoi primi passi. I Friulani sciamavano dall'unico alveare originario o per lo meno per dimenticarlo. Non c'era nessun legame fra uno sciame e l'altro. Eppure le api finivano per non conoscere più l'alveare originario o per lo meno per dimenticarlo. Non c'era nessun legame fra uno sciame e l'altro. Eppure le api facevano del loro meglio, raccoglievano il succo dei fiori, producevano miele, allevavano nuove generazioni di api. Fuori di metafora, si emigrava dalla propria Patria. Si finiva nei luoghi più impensati del mondo. Si lavorava, si produceva, si formava famiglia, ma l'Italia e il Friuli si ritiravano al di là dell'orizzonte. Restavano una memoria, magari associata alla disoccupazione, alla fame, alla incertezza e alla precarietà dell'esistere. Fortunatamente rimanevano vive, magari per forza inerziale, dove i nuclei migranti erano più consistenti e più isolati, le tradizioni e la lingua dei padri. L'accelerazione della civiltà tecnologica e dei mezzi di comunicazione di massa non avrebbe concesso sconti alla sua opera assimilatrice. "Friuli nel Mondo" ha lanciato il suo messaggio, fiducioso che sarebbe stato accolto. Era ed è tuttora un messaggio *super partes*, una parola unificante, che mira alla compattezza di un popolo cosciente e consapevole delle proprie radici in qualunque angolo della Terra. La costituzione dell'Ente avrebbe fornito la struttura portante al giornale e la sua inquadratura formale. Non va dimenticato che i mezzi erano quelli che erano, pochi e scarsi. Alla loro mancanza supplivano lo spirito di sacrificio, la dedizione intensa, l'entusiasmo pionieristico. I Valerio, gli Ermacora, i Tessitori, i Menichini, i Pellizzari non si trovano subito dietro l'angolo e non abbiamo fatto i nomi di diversi altri, ma ci si perdoni. La riconoscenza è per tutti coloro che hanno promosso e realizzato il nostro giornale. Sono seguiti nel cinquantennio direttori di vaglia come Burelli e Bergamini, il direttore attuale. Numerosi e validi pure i collaboratori, tra cui citerei Renato Appi. Naturalmente, essendo "Friuli nel Mondo" l'espressione e il portavoce dell'Ente Friuli nel Mondo, Presidenti e dirigenti dell'Ente lo hanno arricchito della loro penna e dei loro messaggi come il sen. Toros, Talotti e Clavora. L'informazione di "Friuli nel Mondo" si è svolta su scelte ed essenziali direttrici: legislativa, culturale, di cronaca. Nell'ambito legislativo ha fatto conoscere agli emigranti friulani le proposte di legge e le leggi attuate a favore del mondo migrante da parte dello Stato e della Regione insieme con le esigenze rilevate dall'Ente e portate a conoscenza delle sfere politiche di competenza. In campo culturale si è fatta conoscere la produzione letteraria in lingua friulana di questo secolo d'oro delle lettere friulane, si è scritto di Storia, d'Arte, della geografia della nostra Regione, di ogni provincia, di personaggi che si sono distinti per la loro opera in ogni settore nel Friuli storico e nelle comunità friulane dei vari continenti. A questa messe informativa hanno contribuito anche i Friulani della diaspora. Per quanto riguarda la cronaca degli avvenimenti il ventaglio è molto ampio. Si va dai fatti di paese ai grandi eventi congressuali in Friuli e nel Mondo, incontri, convegni, manifestazioni, inaugurazioni, feste sociali, note sportive di squadre e campioni, premiazioni come il "Giovanni da Udine", "Epifania" di Tarcento, le vicende salienti della Società Filologica Friulana, che è stata alle radici dell'Ente, e di altre Istituzioni. Risulta ottimale il collegamento con tutti i Fogolârs friulani sparsi nel mondo, con le loro cronache, la loro collaborazione e la loro solidarietà. La voce di "Friuli nel Mondo", vibrante e appassionata, si è levata nei momenti drammatici del sisma del 1976, propiziando l'apporto e l'aiuto di tante nazioni verso il Friuli terremotato, una cosa che l'Italia non aveva mai visto prima d'allora. Da diversi anni il mensile si è aperto ai giovani friulani delle ultime generazioni con una pagina particolare in cui essi sono protagonisti. Si guarda al futuro. Se una assimilazione dei discendenti dei nostri emigranti è prevista, ma può essere attutita con la salvezza di tanti valori fondamentali della stirpe, l'integrazione nelle nuove patrie è necessaria e pare conclusa, anche perché non avvengono ulteriori afflussi migratori a rinnovare le comunità che devono rinnovarsi in se stesse. Un grande aiuto alla preservazione delle comunità friulane può venire dai mezzi di comunicazione e contatto multimediale e dalla ripresa di interesse dello Stato Italiano per gli Italiani all'Estero. Chi conosce a quale livello sono stati abbandonati gli Istituti di cultura e soprattutto le scuole italiane all'Estero, può ben capire come "Friuli nel Mondo", per l'aspetto friulano, abbia colmato un indicibile e doloroso vuoto. Mediante un giornale che non è mai sceso a parcellizzazioni e preferenze territoriali, mirando a un Friuli unico e unito, i Friulani sanno di avere una propria identità morale, culturale, spirituale. Per tutti "Friuli nel Mondo" è ed è stato una voce di speranza. Cinquant'anni di speranza per un Friuli che cresce.

FRIULI NEL MONDO
GIORNALE ILLUSTRATO DEGLI EMIGRATI

UNA CASA DELL' EMIGRANTE SORGERA' A UDINE NEL 1954?

L'appoggio del Governo assicurato dal sen. Tessitori nel corso di una intervista - Auspicato una assise di Sindaci nel salone del Castello di Udine per la costituzione definitiva dell'ente "Friuli nel Mondo"

UN PONTE IDEALE

Quattro sentinelle vegliano i Caduti

ANNO NUOVO

1952: *la prima pagina del primo numero di "Friuli nel Mondo".*

Bon An 2002

Ven jù, Frutin

Ven jù, Frutin.
Ven jù dal Cîl.
Ven jù, Bambin
di lat e mîl.

Al è il stelât
ch'al lûš par te.
Al è il beât
ch'al rît cun te.

Ven jù tal mont
a fânus ben
e supe pront
de Mari il sen.

I umans 'e son
sprivâz di amôr.
Dà lôr in don
un cûr, Signôr.

Jesù, amì cjâr,
nô 'o ti bušsin.
E un fogolâr
contenz ti din.

Domenico Zannier

Rigolato.

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

INPS: IL PUNTO SULLE POLITICHE MIGRATORIE

Il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, Aldo Smolizza, ha svolto recentemente un articolato intervento nel corso del quale ha analizzato le problematiche legate ai movimenti migratori nel nostro Paese.

È stato innanzitutto rilevato che sono senza protezione pensionistica i quattro Paesi a più forte immigrazione: Marocco, Albania, Filippine e Romania. La situazione è difficile anche per molti pensionati Inps all'estero.

Occorre, quindi, una generale revisione normativa dell'intera materia anche in considerazione del fatto che l'Italia, tradizionalmente nazione di emigranti, è diventata ormai Paese di immigrati. È perciò necessaria l'istituzione di una agenzia che coordini l'intervento dei vari ministeri e fissi le strategie negoziali.

Inoltre le convenzioni internazionali di sicurezza sociale, oltre a non coprire dal punto di vista previdenziale l'80 per cento degli immigrati in Italia, non sono tra loro coordinate, non hanno un unitario disegno strategico e non sono in linea con gli indirizzi seguiti dai regimi nazionali nella loro evoluzione.

Il presidente Smolizza ha poi fornito, nel corso di una tavola rotonda dedicata all'emigrazione, dei dati estremamente interessanti sul fenomeno i quali, più di tante parole, fotografano una situazione squilibrata che ha bisogno di essere rimessa in sesto se si vuole davvero seguire una politica di protezione sociale a tutto campo, al di sopra dei nazionalismi.

IMMIGRAZIONI DA PAESI EXTRACOMUNITARI

Marocco	150.964
Albania	96.102
Filippine	74.013
Romania	48.100
Tunisia	46.068
Cina Repubblica popolare	44.956
Jugoslavia	40.887
Senegal	38.774
Sri Lanka	30.089
Egitto	28.367
Polonia	27.096
Perù	24.772
Macedonia	21.297
Ghana	19.047
Croazia	18.783
Nigeria	18.611
Pakistan	18.060
India	17.404
Bangladesh	17.268
Somalia	16.977
Stati Uniti d'America	14.379
Bosnia Erzegovina	13.391
Algeria	12.505
Altri	173.841
TOTALE	**1.011.751**

Questa situazione peraltro colpisce – ha precisato Smolizza – anche i nostri connazionali all'estero, dato che non esiste convenzione che abbia meccanismi di difesa contro le forti oscillazioni dei cambi, le quali rendono sempre più poveri i pensionati italiani.

Anche perché per avere l'integrazione al minimo sulla pensione Inps i residenti all'estero devono avere versato in Italia almeno dieci anni di contributi.

Questa condizione espelle la massima parte dei lavoratori dal beneficio in questione e li costringe a ricevere pensioni di importo inferiore a quello dell'assegno sociale, prestazione quest'ultima che non è possibile riconoscere loro in sostituzione della pensione previdenziale in quanto essa è legata al possesso del requisito della residenza in Italia. Attualmente l'Inps paga oltre 400 mila pensioni a beneficiari residenti all'estero.

Ritornando invece agli stranieri residenti in Italia, attualmente risultano registrati negli archivi dell'Inps oltre un milione di immigrati provenienti da Paesi extracomunitari. Smolizza ha evidenziato che di 840 mila immigrati originari dei primi 23 Paesi (per numero di presenze di loro cittadini in Italia) solo 155 mila – cioè il 19 per cento del totale – hanno una copertura previdenziale internazionale. Si tratta, più precisamente, di persone provenienti dalla Tunisia, dalla Jugoslavia, dalla Macedonia, dalla Croazia, dalla Bosnia Erzegovina e dagli Stati Uniti d'America.

Il restante 81 per cento è senza copertura e tra di essi risaltano i 370 mila immigrati dei primi quattro Paesi per numero di presenze (e cioè, come abbiamo visto, il Marocco, l'Albania, le Filippine e la Romania) che da soli raggiungono il 44 per cento del totale.

Tutti questi lavoratori, se non raggiungono i requisiti contributivi necessari per avere la pensione in Italia, hanno diritto soltanto al rimborso dei versamenti fatti all'Inps.

Da queste cifre emerge un quadro negativo. Secondo Smolizza – che è originario della Venezia Giulia – le convenzioni attuali vanno estese ad altri Paesi ma, nello stesso tempo, vanno tutte riprogettate anche per aiutare i singoli Paesi a realizzare un'evoluzione graduale dei loro sistemi verso modelli europei.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di squilibrio: molte convenzioni, già negoziate e firmate, non sono state ancora ratificate dall'Italia. Esse riguardano la Croazia, la Slovenia, il Marocco, le Filippine, la Cechia, il Cile e la Polonia. Sono, invece, ancora in fase di negoziate quelle relative alla Slovacchia e alla Nuova Zelanda.

Per il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps non ci sono dubbi: è necessaria una generale revisione normativa dell'intera materia, che proceda secondo predeterminate linee strategiche e che tenga conto che l'Italia ormai non esporta più manodopera, ma l'importa. Considerato poi che la protezione sociale coinvolge varie istituzioni – ministeri del Lavoro, dell'Economia, degli Esteri, degli Italiani nel mondo e, per il supporto tecnico, Inps e Inail – sarebbe opportuno istituire un'agenzia che possa provvedere a coordinare l'apporto di tutti i poli, a fissare le strategie negoziali, a revisionare l'architettura delle convenzioni e a varare progetti evolutivi in linea con i tempi, anche con il patrocinio di organismi internazionali.

Sessant'anni insieme

Irma e Ugo Lucardi il 21 dicembre festeggiano sessant'anni di matrimonio. In questa lieta ricorrenza Mario Anzilutti unito a tutta la sua famiglia porge gli auguri più fervidi per tanti e ancora tanti anni insieme in salute e serenità.



Un secolo per nonna Ada Di Marco

Non sappiamo quante cicogne abbiano volato sul paese di Dignano agli inizi del secolo scorso, ma di certo il 20 dicembre 1901 una di queste si è soffermata in casa Costantini, dove ha deposto in seno al fogolâr, tra l'allegria generale della famiglia, la neonata Ada. Questo succedeva esattamente un secolo fa. Oggi, quella che allora era la piccola Ada è diventata, col passare delle stagioni, madre, nonna e bisnonna, con figli, nipoti e pronipoti che da tempo vivono e operano soprattutto lontano dal Friuli.



Per la cronaca, la signora Ada risiede attualmente a Udine. E più precisamente all'ombra della cupola del Tempio Ossario, dove uno dei suoi figli, mons. Vittorino (caro e cordiale amico di Friuli nel Mondo) è da tempo parroco titolare del Tempio. La foto della mamma centenaria che pubblichiamo la dobbiamo alla sua cortesia. Con questa immagine nonna Ada invia un particolare saluto al figlio Ezio Di Marco, residente da cinquant'anni a Montevideo, Uruguay, sposato con due figli e quattro nipoti; al figlio Pietro, anche lui a Montevideo, sposato con due figlie e due nipoti, alla figlia Anita, residente a Spilimbergo, vedova, con una figlia e una nipote, e alla figlia Maria, nubile che risiede a Udine.

Da queste colonne, Friuli nel Mondo formula fervidi auguri e rallegramenti vivissimi alla nonna centenaria augurandole ogni bene

Arte moderna in Casa Cavazzini: un itinerario museale

La centralissima 'Casa Cavazzini' in via Savorgnana a Udine diventerà la nuova sede della Galleria d'Arte Moderna. Secondo il progetto del celebre architetto Gae Aulenti, presentato ufficialmente al sindaco Cecotti, agli assessori Toffoletti, Cargnelutti e al direttore dei Civici Musei Bergamini, alla presenza del dirigente Fantini e del presidente della commissione competente Damiani, l'edificio Cavazzini ospiterà la raccolta di opere di Afro, assieme ad altre di Mirko Basaldella, Corrado Cagli e Ermes Midena. La ristrutturazione dell'edificio di 3500 metri quadri – donato dal commerciante di stoffe Dante Cavazzini al Comune affinché lo utilizzasse per scopi culturali – dovrebbe iniziare nel 2002, con un costo di 16 miliardi.

Alla fine, però, il progetto della Aulenti regalerà spazi espositivi sufficienti a ospitare l'intera Collezione Astaldi e buona parte delle opere della Galleria d'Arte Moderna. Il progetto della Aulenti è quello di un museo flessibile, adatto anche a esposizioni rinnovabili; l'intero palazzo Valvason-Morpurgo sarà concepito come teatro di esposizioni temporanee al fine di contribuire a creare un itinerario museale con un alto grado di fruibilità da parte dei visitatori.

"Mandi, mandi, da Poç dal Agnul"



Il nostro affezionatissimo Umberto Barazzutti, che da anni ("Graziant Diu", come ama dire) fa la spola tra Valencia, Venezuela, e l'amato Pozzo di Codroipo o "Poç dal Agnul", come lo chiamano in friulano i suoi abitanti, ci ha recapitato questa bella immagine che lo ritrae all'ombra del campanile (e ovviamente dell' "Agnul") del suo paese. Guarda caso "Bertut" ha in mano proprio una copia di "Friuli nel Mondo"! La foto, che ci mostra anche la piazza ornata a festa con tanto di bandierine colorate che sventolano al sole, ci è stata cortesemente recapitata con la scritta: "Sì, sì, soi Bertut, cul me camesotut, mi soi impensât di ducju i paesans sparniçâts pai cinc continents e cun chiste foto dal tierç milenari ju saludi ducj. Mandi, mandi!".

Cento anni a Fanna



Amelia Maddalena ved. Amat ha compiuto il 2 novembre scorso cento anni. Nata a Fanna, ha vissuto per quarant'anni in Inghilterra dove sono nati i figli Sante ed Eliana. Nel 1966 Amelia assieme al marito Angelo è rientrata nel paese di origine. Il figlio Sante ama ricordare che fino a 91 anni, Amelia ha continuato a curare l'amato orticello di casa, sottolineando come Sante, ritornato anche lui in Friuli nel 1982, non ne fosse capace.

Il giorno del centesimo compleanno a festeggiarla – nella sala El Dorado di Fanna – c'erano figli, nipoti e pronipoti, il Sindaco, tanti amici e parenti: in tutto quasi duecento persone. La messa di ringraziamento, celebrata da don Guido e da Padre Leone, è stata allietata dai canti del coro parrocchiale.

In questa felice circostanza Amelia e la sua famiglia desiderano mandare i propri saluti a tutti i parenti negli USA e in Gran Bretagna.

Nella foto la famiglia con al centro Amelia e il figlio Sante, la figlia Eliana è la seconda in piedi da destra.

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

FRIULI NEL MONDO

Renato Appi a dieci anni dalla scomparsa



Una sorridente immagine di Renato Appi.

Pare che il tempo scorra lentamente. È vero, ma inesorabilmente passa a consumare la vita degli uomini come fosse la cera di una candela accesa.

Già, sembra proprio ieri che Renato era ancora a raccogliere una serie di ambiti riconoscimenti per la sua attenta e proficua attività nel campo della cultura a favore del Friuli ed in particolare di quello Occidentale: per tutti il Premio San Marco ed il Premio Epifania.

Sembra proprio ieri che il male lo attanagliasse con la violenza e la disumanità di chi non ha cuore e rispetto per gli altri. In poco tempo lo tolse alla famiglia ed al mondo culturale che lo circondava.

Aveva tanto desiderato giungere alla pensione per potersi dedicare a ciò che meglio gli riusciva ed a cui era maggiormente portato: la cultura friulana.

E con l'abbandono del lavoro si era avverata la speranza di recuperare le mille notti insonni trascorse a girovagare per la Piccola Patria: non riuscì, come avrebbe voluto, a godersi a lungo il meritato riposo perché la sua pur forte fibra dovette cedere.

Dal giorno dell'addio, il tempo è scivolato avanti a togliere ancora altri amici che hanno fatto grande ed importante il Friuli. Ne ricordiamo alcuni per il grande afflato che univa le loro vite: Padre David Maria Turoldo, Andreina Ciceri, Gino di Caporiacco, Flavio Donda, Manlio Michelutti, Siro Angeli, Ciro Fanzutti. Persone dedite a un popolo che ha saputo farsi onore e dare esempio di grande civiltà in tutta la propria storia ed in tutti i continenti in cui è stato catapultato dall'emigrazione e dalla ricerca di vivere una vita nella completa dignità.

Ma di Renato desideriamo parlare e non di questo decennio che, ci sembra, abbia fatto aumentare la conoscenza della personalità ed il valore di Appi scrittore, ricercatore e fucina di idee.

Renato è stato una persona dalle eccellenti qualità; qualche spigolatura caratteriale a volte lo presentavano burbero e rigido. Così non era: possedeva un cuore che pulsava altruismo.

Renato ha trascorso gran parte della sua vita adoperandosi per le più importanti associazioni dell'intera Regione: Casa dello Studente, Associazione per la Prosa di Pordenone, Ente Teatrale Regionale, Ente Friuli nel Mondo, Società Filologica Friulana, *"Ciavedâl"*.

Per questo suo continuo, assiduo ed importante impegno, il Friuli e la cittadina di Cordenons, grazie all'organizzazione del *"Ciavedâl"*, hanno voluto ricordarlo nell'anniversario dei dieci anni della sua scomparsa.

Mercoledì 31 ottobre (anniversario delle esequie) presso la Sala Consigliare del Comune di Cordenons si sono radunati amici ed estimatori di Renato per una serata in suo onore: una serata semplice ma di sicuro spessore culturale.

La Corale Cordenonese dando il benvenuto alla moglie Elvia, ai figli ed agli amici ha cantato l'inno cordenonese: *"Al paêis pi biel del mondu"* scritta e musicata da Renato e armonizzata dal m° Cesare Pradal. Questa canzone, nel '73, ha vinto a Gonzaga in provincia di Mantova il Festival della canzone popolare. Questa vittoria rimase come importante segno nella cittadina del Friuli Occidentale. Diventò *l'inno* di Cordenons e, dovunque *"folpo"* si trovi, ne conosce parole e musica.

Il ritornello, molto orecchiabile e di facile memorizzazione, dice:

"Un bièl ciampanili
la gleisia a doi pàs
cun tantis sizilis
ch'a sguolin bas-bas
sot l'Anzul ch'al segna
cul còur solevàt
la tiara pì degna
da verlu ospitàt! ...

Celso Ongaro, presentatore della serata, prendendo la parola, ha sottolineato i motivi che avevano indotto gli organizzatori a preparare la commemorazione.

L'avvio è stato affidato al validissimo attore Andrea Appi, nipote di Renato, il quale in perfetto cordenonese, ha interpretato alcune delle più belle poesie dell'autore ricavate dalle sue pubblicazioni.

Da *"Chel fantassùt descols"* Andrea ha letto

Indulà èlu?
... Penàcius blancs,
penàcius ros,
colòur del sièl,
verts, zai,
penàcius viola.
Mari,
indulà èlu mai
chel fantassùt descòls ...

È la lirica che contiene le parole che danno il titolo all'intera raccolta. A volte la morte ma sempre la crescita lasciano l'immagine e la tenerezza del ragazzo che diventa adulto. E del ragazzo rimangono i ricordi dei pennacchi colorati, del cucchiaio non più usato, del letto vuoto e del rumore del paiolo alla sua camminata.

Iò no savèvi
...Cul gnò dedin, plan plan,
pleàt tun toc de ciarta,
tela o bombàs, fat su squasi a segilu,
l'infima perla
- un dint -
tal bus del mur fraciavi...

La lirica parla delle emozioni e sensazioni che un bambino prova nel saper riconoscere la piccola fessura, il buco, ove si nasconde il dentino che cade ed... aspettarsi chissà quale... sogno o fantasia.

Nuturnu de mars
... Iò sòul, sul sgiavin
tal còur de la nuòt,
me struchi a pensâ
al doman de la vita.

A volte la solitudine viene cercata dall'artista per assaporare sia i silenzi profondi che i rumori più lievi. La primavera con il risveglio della natura è uno dei momenti particolari per chi ha vena poetica, animo sensibile e cuore profondo.

Prendendo alcune poesie dal bellissimo volume *"Come dal Purgatoriu"* edito da Gianfranco Angelico Benvenuto nel 1984, l'attore Andrea Appi ha declamato

De nuot a' zivin via
... sidinplan
sensa valis
barèta in banda
'a son partis
cul scur de la nuòt
dopu 'na cioca ....

La partenza in genere è sempre un distacco e spesso viene vissuto in maniera lacerante. Se il viaggio ha come meta il cercar fortuna in terre straniere diventa, se pur pieno di aspettative, un salto al buio. Non ci sono certezze.

'Na lètera dal Limburg
...Come dal Purgatoriu
a' pareva ch'a rivàs
la letera
co' a rivava.
Pegra Signòur!
Come gota ogni tant. ...

Anche in questa poesia la solitudine di chi è lontano e di chi è rimasto nel luogo natio è il tema dominante. A volte non basta il denaro guadagnato a sopire la ferita della lontananza e della incomunicabilità che si crea con la nostalgia.

Infine dalla pubblicazione postuma stampata da Edizioni Concordia Sette Andrea Appi ci ha fatto ascoltare

Ven ancia iò
Ven ancia iò cun te
Su l'aga clara:
tiri al caret par te...
...Mari, te iòt lavâ
su l'aga clara;
negra, sul lavadòur,
pleada in dos...

Anche questa lirica proviene dalla raccolta *"Chel fantassùt descòls"*. Il desiderio di accompagnare la madre all'acqua del lavatoio appare una finezza intima ed una sofferenza soffocata, come condividere con lei la bellezza dell'acqua limpida, dell'azzurro del cielo, l'immensità del mondo, il lavoro che ella si sobbarca nel silenzio e nella dedizione alla famiglia.

Successivamente è intervenuto, in qualità di Assessore alla Cultura, l'avv. Andrea De Col, in rappresentanza della Cittadinanza, dell'Amministrazione Comunale Cordenonese e del Sindaco arch. Riccardo Del Pup.

Del Col ha brevemente spiegato le proposte che l'Amministrazione intende attuare per la cultura friulana.

Con l'occasione ha presentato il secondo concorso "Renato Appi" che per questo biennio riguarderà il settore del teatro e delle radioscene.

Il bando troverà la necessaria divulgazione in tutte le biblioteche, comuni, circoli di cultura e nei giornali e periodici presenti nella nostra Regione.

Ha preso la parola poi il sig. Leonardo (Dino) Bidinost presidente del gruppo culturale *"Ciavedâl"* organizzatore della serata.

Dino ha ricordato i vincoli di amicizia con Renato. Le sue sono state parole dettate dal cuore e con difficoltà, dettata dalla emozione, ha tra l'altro detto:



Leonardo Bidinost.

"... *Un amigu. Un grant amigu! Un dei pi ispiràts omis de cultura, de lenga, de teatru e de tradission de la nuostra tiera.*

"... *Parsè Renato cul siò modu focous de vivi e de fâ – segnu del grant entusiasmu che lui al meteva in dutis li' robis ch'al crodeva – al saveva iodi la part biela de la vita e al era sempri al prin, encia in presensa de situassions seriis o difissilis, a sdramatizâ, a pasentâ via cun 'na batuda!"*

"... - *Diu potente! – al amava di spes Renato cuant ch'al voleva remarcâ al valòur de 'na parola o de un descors!"*

È stato chiamato al microfono il sen Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo il quale ha portato il saluto dell'Ente da lui rappresentato e quello del Presidente della Provincia di Pordenone, dott. Elio De Anna, impegnato all'estero.



Mario Toros.

Il sen Toros ha brevemente rimarcato quanto già annunciato dall'avv. De Col per quanto riguarda il valore e l'importanza del Premio "Renato Appi". Infatti oltre che a onorare il personaggio cordenonese , tramite il suo nome si vuole rendere un servizio all'intera cultura friulana. Proseguendo il sen. Toros ha brevemente ricordato Appi, come uomo, come studioso e ricercatore ed anche come Vice-Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ha ricordato la sua sapienza e la disponibilità quando è stata preparata la mostra della Civiltà Friulana e il tempo che ha dedicato nell'esporla nei cinque continenti, testimonianza e documento atti a valorizzare l'emigrazione ed il lavoro di tanti friulani nel mondo.

È intervenuto poi il dott. Lorenzo Pelizzo che in qualità di Presidente della Società Filologica Friulana ha voluto ricordare Renato sia sotto l'aspetto umano che sotto il profilo culturale. Il dott. Pelizzo si è ricordato quando più giovane era entrato nella Filologica e si trovava d'innanzi Renato, uomo dal fisico possente, a volte con le gote rosse, a volte sudato, sempre con la sua carica coinvolgente di idee e progetti.

Molte realizzazioni, soprattutto nel Friuli Occidentale, si sono attuate grazie alla progettualità ed ai suggerimenti dati da Renato.

Il Presidente della Filologica ha poi ricordato che, l'attuazione della Legge Nazionale recentemente approvata, prevede l'insegnamento facoltativo della lingua friulana nelle scuole elementari. Ciò passa attraverso la convinzione dei friulani e la volontà delle famiglie che desiderano far insegnare ai propri figli la lingua e la cultura degli avi. Anche di questo Renato è stato convinto assertore.

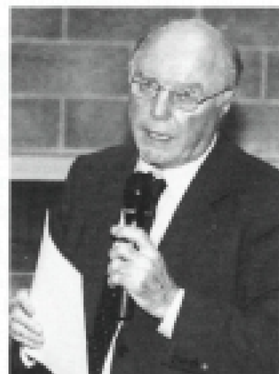
La commemorazione ufficiale di Renato Appi è stata affidata al prof. Giuseppe Bergamini, Direttore dei Civici Musei di Udine nonché da sempre amico, estimatore e compartecipe di tante iniziative dello scomparso.

L'esordio del prof Bergamini ha suscitato nei presenti un'immediata, intensa e sincera commozione: "Elvia, ti ricordi quando Padre David Maria Turoldo, alla Casa dello Studente di Pordenone iniziò a parlare del volume di poesie di Renato *"Come dal Purgatoriu"* ...

Con un piacevole, profondo e sincero ragionamento il prof. Bergamini ha tracciato il profilo di Renato. A suo avviso, giudizio unanimemente condiviso, Renato è stato il più importante drammaturgo friulano. Le sue opere sono riuscite a dare una svolta ad un settore da molti anni fermo sulle medesime posizioni. Renato è stato pure un poeta fine e sensibilissimo. Le liriche a volte tematiche, a volte fini a se stesse, lasciano ancora il gusto della lettura per la profondità di introspezione dell'autore. Fondamentale è il contributo dato al corpus dei Racconti Popolari Friulani stampati dalla Società Filologica Friulana. In questo settore, Renato ad Elvia, sono stati dei veri maestri riuscendo a coinvolgere tanti altri amici. La tradizione orale delle fiabe e dei racconti ha dato ad Appi enormi soddisfazioni proprio perché con i narratori lui si trovava a proprio agio. Pur con la sua notevole cultura riusciva ad essere uno di loro una persona a loro pari.

È stato uomo di cultura perché ha saputo coinvolgere tante persone, ha saputo creare un gruppo che tutt'ora opera con risultati importanti. Assieme ad altri appassionati ha dato alle stampe lavori come "Mangiare e curarsi con le erbe ", "C'era una volta la pietà popolare" "Pietà a Castelnuovo del Friuli".

Bergamini è riuscito quindi a centrare la poliedrica personalità culturale di Renato affermando che dello studioso, dello scrittore, del poeta ormai tanto si è detto ed ormai molte antologie ne stanno recensendo l'opera; rimane ancora tutta da scoprire e studiare la giusta dimensione e l'onda culturale da lui provocata nel Friuli. Parte della vivacità letteraria del Friuli Occidendale deve essere necessariamente a lui ascritta.



Giuseppe Bergamini.

Nell'esauriente e completa carrellata Bergamini ha centrato appieno il significato culturale, letterario e storico di Appi.

Al termine della commemorazione la locale compagnia amatoriale *"Lis feminis da Pasch"* ha rappresentato parte del lavoro teatrale di Renato *"Dividen la proprietât"*.

Infine, a conclusione della serata, la Corale Cordenonese ha cantato *"L'emigrant"* e *"Il ciant de Filologjiche"*.

Dani Pagnucco



Un numeroso pubblico ha testimoniato l'amicizia e l'ammirazione verso Renato Appi a dieci anni dalla sua scomparsa.

Tra case e palazzi nella pedemontana e in Carnia

– seconda parte –

di *Giuseppe Bergamini*

Molti palazzotti abbelliscono e danno tono ad alcuni centri della Carnia, entrando in sintonia con l'eccezionale architettura rurale dei luoghi, e nello stesso tempo dialogando apertamente con l'ambiente in cui sono inseriti. Rappresentano il frutto di una civiltà di alto spessore culturale, di una borghesia agiata ma non sprecona, che limita le sue ambizioni nella consapevolezza del ruolo che è tenuta a rivestire in una società rigidamente organizzata e strutturata.
Quella stessa borghesia che ha dato vita ad un fenomeno non altrimenti rintracciabile in altre zone d'Italia, quello che tra XVII e XIX secolo soprattutto spinge le famiglie più abbienti della Carnia, ad imitazione di quanto faceva la nobiltà, a lasciar memoria dei propri componenti attraverso impettiti ritratti – affidati a modesti pittori del luogo – in cui uomini e donne appaiono vestiti in costume, gli uomini spesso davanti ad oggetti della propria professione (di medico, di mercante …) e con il loro nome talvolta segnato sopra un biglietto, le donne per lo più con il *fazzul* sul capo e con i mano un libro di preghiere o con le chiavi di casa, ad indicare il loro ruolo di padrone.
Secondo Carlo Ludovico Ragghianti, che a questo particolare fenomeno ha dedicato un illuminante saggio, i ritratti carnici raffigurano e rappresentano «un mondo rurale autentico, non venusto e a tratti ruvido, non lusingato e tanto meno dolcificato come nelle pastorellerie arcadiche e stucchevoli del Maggiotto, del Longhi giovane, dello stesso Piazzetta più corrivo al mercato del 'genere'. Ma non troviamo nemmeno un tono populista o esasperato o premonitore giacobino o girondino della prossima rivoluzione popolare o borghese: è gente che si accetta com'è senza idealismi, ipocrisie o finzioni, ma anche senza modestia fuori posto o soggezioni, con una sorta di tranquilla asserzione di un vivere quotidiano pieno e comunque invariabile».
Questa la "gente" che costruisce o fa costruire palazzetti di bella forma; questa la gente cui si devono quelle case loggiate che nella nobiltà delle forme suggeriscono traduzione da illustri modelli cittadini, e nella povertà dei materiali e nella mancanza di orpelli indicano chiaramente la loro appartenenza a quella architettura minore che inconsciamente, e proprio per questo con più forte sentire, fa propri i lucidi e razionali concetti espressi dai teorici dell'architettura del Settecento, il religioso veneziano Carlo Lodoli, "padre" dell'architettura funzionale, secondo il quale "niuna cosa in architettura si dee in rappresentazione, che non sia anche veramente in funzione"; e il suo discepolo, il pugliese Francesco Milizia, per il quale in architettura "tutto à da nascere dalla necessità e la necessità ‚non ammette il superfluo".
Tra i più noti edifici della Carnia, escludendo quelli di Tolmezzo è la villa (o palazzo) Micoli-Toscano di Mione che, in splendida posizione panoramica, dall'alto domina la vallata del Degano ed è riconoscibile fin da lontano per la sua forma cubica, le tante finestre ed il visibilissimo tetto verde a quattro spioventi. Voluto dalla nobile famiglia friulana che ne affidò il progetto ad uno degli architetti "emergenti", il pordenonese Giovanni Battista Bassi (1792-1879) – artista dal multiforme ingegno che rivestì un ruolo importante all'interno della buona società di Udine, città in cui fin da giovane abitò – venne costruito nel 1836 e suscitò da subito un tale interesse da essere riprodotto di lì a poco (1841) da Giuseppe Filippi in una litografia di larga diffusione.



Il palazzo Micoli-Toscano a Mione in una litografia ottocentesca.

È peraltro il palazzo meno legato a forme tradizionali e quindi con modestissimo carattere di tipicità. Più interessanti, da questo punto di vista, alcuni palazzetti che si incontrano nelle località di Forni Avoltri, Lauro, Paularo, Povolaro, Socchieve e che sono opera di ignoti architetti dei secoli XVII e XVIII.
Scrive Alpago Novello che «nel corso del sec. XVIII la fisionomia della casa carnica mutò: l'incremento demografico e la conseguente necessità di un maggior numero di ambienti, le spartizioni di patrimoni tra gli eredi e il progresso della vita civile, specie nelle grosse borgate, portò alla eliminazione dei loggiati sovrapposti, creando così una nuova tipologia che ricorda le ville venete. La nuova classe borghese di commercianti, artigiani e professionisti, che andava diffondendosi anche nei piccoli centri delle valli carniche, non aveva bisogno di far essiccare i prodotti del suolo, perciò ritenne la loggia inutile spreco di spazio.
Le arcate di molte case vennero chiuse e quella centrale fu sostituita da una finestra doppia (bifora). Il nuovo vano così ottenuto permetteva di uscire dalle camere senza trovarsi subito all'aperto, anche se poi, per scendere, bisognava percorrere la scala semiesterna che dava sul portico.
In alcuni casi vennero murate anche le arcate del portico, a pian terreno, sostituendo quella centrale con una porta (portoncin), generalmente arcuata.
Fortunatamente gli edifici così rimaneggiati sono ancor oggi facilmente riconoscibili, poiché portici e logge vennero chiuse senza che ne fossero guastate le pietre lavorate e furono ricoperti con intonaci piuttosto leggeri.
Nacque così nel corso del '700 questo nuovo modello di case, definito "casa da benpensanti" o "palazzo del buon borghese": abitazioni in muratura piena, di forma cubica, con gli spigoli rinforzati da angolari di pietra grigia, intonacate di bianco.
Al centro della facciata vi è il portone d'ingresso, ad arco a tutto sesto o, più raramente, a piattabanda, con contorno bugnato e data di costruzione incisa nella pietra mediana, spesso affiancato da lesene con capitelli elegantemente scolpiti.
Il portone dà nell'atrio o corridoio, al cui estremo opposto si apre la porta che s'affaccia nel cortile interno, e sale la prima rampa della scala; ai due lati vi sono alcune stanze destinate a magazzino, laboratorio o altro, male illuminate da finestrelle poste in alto, protette da inferriate e affacciate sulla strada».
A questi caratteri generali si attengono edifici di grande pregio artistico: tra gli altri, la casa in via Di Sore 19 a Cercivento Superiore, del 1663, con belle volte nei soffitti del primo piano, la cui ampia facciata vive del contrasto tra la grigia pietra del portoncino, delle bifore, delle mensole sottotetto e delle tante finestre e finestrelle ed il bianco dell'intonaco; la canonica di Cercivento, dell'avanzata seconda metà del XVII secolo; la coeva casa della Castello di Fratta a Zovello, che ha l'imponenza ed il fascino di un'antica fortezza; casa Del Fabbro (De Cech) di Forni Avoltri, costruita nel 1742, come attesta una scritta sui davanzali in pietra della facciata, ma in seguito rimaneggiata.
A Povolaro di Comeglians fa bella mostra di sé il palazzetto De Gleria, costruito nel 1768 da Biasio Di Gleria, commerciante originario di Villamezzo di Paularo ed appartenente ad una famiglia di *cramars* operanti a Neuburg, in Baviera, poi sposo ad una donna di Povolaro dove fissò residenza e bottega: ampio e massiccio, ha nell'elegante ingresso a pianterreno e nella facciata i motivi architettonici di maggior spicco; il portone, di un misurato barocco, con gli stipiti affiancati da semipilastri sormontati da volute, riflette la cultura nordica di cui doveva essersi ormai appropriato il De Gleria; cultura che ritorna anche nella bifora al primo piano e soprattutto nell'ampio poggiolo del secondo piano cui si accede attraverso un'ampia porta finestra affiancata da due orologi dipinti, decorazione unica in tutta la Carnia.
A Paularo si trovano i due palazzi più significativi: il primo, fatto costruire da Jacopo Linussio (1691-1747), nativo di Villamezzo di Paularo, e poi passato, forse per eredità, alla famiglia Fabiani di cui ancora porta il nome, risale al XVIII secolo ed ha severa facciata con un portale in bugnato rustico e stemma in bassorilievo nella chiave di volta, sormontato da una finestra trifora – che dà su un poggiolo con colonnine in pietra – sopra la quale insiste una serliana a sua volta con poggiolo: pare evidente che il Linussio si sia servito di un architetto aggiornato, anche se la semplicità della struttura e l'iterazione ossessiva della finestratura sui quattro lati sottintendono uno sforzo creativo non esagerato ed un impegno, anche economico, tutto sommato modesto. È possibile che, com'è stato supposto, l'architetto vada riconosciuto in quel Domenico Schiavi, tolmezzino, che è anche il progettista della chiesa parrocchiale dei Ss. Vito, Modesto e Crescenza di Paularo ed al quale il Linussio affidò altri lavori.
Il secondo, è il palazzo Valesio Calice di Villafuori di Paularo, sito su una ridente altura che domina la valle d'Incarojo, costruito nei primi anni del Seicento, sui resti di una più antica costruzione che si fa risalire al Medioevo, dalla nobile famiglia Calice, una delle più importanti della Carnia, che con il commercio del legname raggiunse una ragguardevole agiatezza economica. È un edificio composto da due ali dalle gradevoli forme architettoniche unite ad angolo retto ed affaciantesi su un ampio cortile: all'interno, che presenta gli elementi caratteristici delle case signorili carniche, conserva numerose opere d'arte che testimoniano l'amore per la cultura e per il bello che nei secoli ha contraddistinto la famiglia Calice.

– fine –



Il palazzo Campeis sede del Museo Carnico delle Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo. Foto Luca Laureati.

Ara di Tricesimo
Le luci del presepe saranno accese fino al 27 gennaio

È stata una notte fredda quella che ha accolto i visitatori all'inaugurazione del tradizionale presepio all'aperto di Ara di Tricesimo, ma il clima rigido non ha scoraggiato i parrocchiani, che si sono stretti intorno a don Anilo Genero e all'ultimo nato del paese. Come da tradizione, infatti, la santa messa celebrata nel grande presepio durante la notte di Natale è stata allietata dal battesimo del piccolo Davide, deposto dalla mamma dopo il rito nella mangiatoia. Una celebrazione suggestiva e raccolta che ha riportato la mente alla lontana Palestina, rievocando l'emozione della notte santa.

Il grande presepio di Ara, tra i più vasti costruiti all'aperto nel Nord Italia, è meta in questi giorni di continue visite da tutta la regione, ma si sono registrate già molte presenze di pullman anche dal Triveneto e dalla vicina Slovenia.

Il tema scelto per l'edizione 2001, "Venne fra la sua gente", è stato suddiviso in più settori legati a temi del Vecchio e Nuovo Testamento. Le luci del presepio di Ara rimarranno accese fino al 27 gennaio.

I Comoretto-Gall del Brasile



Questa foto scattata nel 1895 ad Arroio Grande nello stato del Rio Grande do Sul in Brasile, presenta una bella famiglia friulo-brasiliana: tredici componenti (di cui cinque, i più anziani, nati in Friuli) di tre generazioni.

Seduti sono i capostipiti Giuseppe Comoretto e Caterina Aita. Alle spalle di Giuseppe, il figlio Angelo e la moglie Rosa Baracchini con in braccio l'ultimo nato. Gli altri componenti adulti della famiglia sono João, fratello di Angelo, con i figlio José, Alberto e Vitório.

Degli altri quattro bambini, quello al centro della foto è Roberto (1851-1950). Sposò Lucia Londero e aggiunse al proprio cognome quello di Gall perché così in Friuli venivano chiamati i Comoretto della propria famiglia.

Nessuno dei friulo-brasiliani della foto, che ci è stata fornita dalla nipote di quel Roberto, Mariúsa, è ancora in vita, ma i loro discendenti sentono ancora vitali i loro legami con la terra di origine.

La musica salvata di Alessandro Orologio

di *L.C.*

Iubilate Deo, omnis terra: cantate, et exultate, et psallite (Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia): questo versetto tratto dai Salmi ben ci introduce a parlare di Alessandro Orologio, musicista friulano del Cinquecento, del quale è stata pubblicata l'*Opera Omnia* da parte dell'Unione Società Corali Italiane (USCI) della Provincia di Pordenone. La presentazione degli otto volumi (usciti per le edizioni "Pizzicato" di Udine) è stata l'occasione per tre concerti (a Spilimbergo, Trieste e Udine) organizzati dall'USCI del Friuli-Venezia Giulia quale omaggio a Orologio e per farne conoscere le musiche. Fulcro dei tre concerti – eseguiti dall'Ensemble vocale e strumentale "Orologio", diretto dal maestro Davide De Lucia, maestro del coro Giuliano Goruppi - sono stati i Cantica Sion, grandiosi mottetti in stile policorale veneziano a 8 voci e basso continuo, che nel 1627 il musicista dedicò ad Anton Wolfrath, abate di Kremsmünster nell'Alta Austria. Accanto ai *Cantica*, sono state eseguite alcune *Intradae* strumentali, indirizzate nel 1597 al re Cristiano IV di Danimarca.
Ma chi è Alessandro Orologio? Nato intorno al 1555 ad Aurava di San Giorgio della Richinvelda (Pordenone), Orologio si formò musicalmente a Udine, ove prestò anche servizio in qualità di suonatore di strumenti a fiato della comunità e di cantore della "fraterna" di Santa Maria della Misericordia, nonché di addetto alla manutenzione degli orologi pubblici tra il 1573 e il 1578. Girò poi tra diverse corti tedesche (Dresda, Kassel, Wolfenbüttel) e fu a Praga tra gli strumentisti dell'imperatore Rodolfo II, del quale fu anche vice maestro di cappella dal 1603 al 1612. Dopo il 1613, divenuto imperatore Mattia, Orologio fu pensionato, ma continuò la sua attività in diversi centri dell'Austria. La sua morte, avvenuta a Vienna, dovrebbe risalire al 1633 circa.
Piuttosto imponente la sua attività compositiva (gli otto volumi ora editi riguardano solo le opere note, ma è probabile che diversa altra musica sia ancora da riscoprire presso biblioteche ed archivi vari in Europa) e l'analisi musicale delle varie composizioni «permette di ricostruire – si legge in una nota sull'autore – una personalità di primo rilievo, sia nel campo della musica vocale profana, ove emerge un'abilità simpatica e frizzante nell'utilizzo di tutte le risorse ritmiche, timbriche e contrappuntistiche che la tecnica del tempo permetteva, sia nella musica sacra che testimonia una gravità di sentimenti e un'intensità espressiva che difficilmente si supporrebbe nello smaliziato autore delle prime vivacissime canzonette». Ma la fama di Orologio all'epoca, confermata oggi dagli studi condotti, riguarda le sue composizioni strumentali: «Le sue *Intradae* fanno parte delle più antiche composizioni strumentali a stampa di questo genere e lasciano intendere l'influsso italiano sulla storia della *suite* orchestrale nei paesi tedeschi».
Il primo a "riscoprire" Alessandro orologio in epoca moderna fu don Siro Cisilino, che pensò alla pubblicazione dell'opera omnia, ma riuscì a pubblicare solo un volume: il *I Libro de' Madrigali a cinque voci*. L'ammirazione di don Cisilino per Orologio era così alta che nel volume da lui pubblicato si legge questa dedica: *"A la int furlane di vuè dal Friul e dal mont si presente la plui alte vôs musical da l'anime furlane di ogni timp"*.



Il testimone di don Siro è stato raccolto dall'USCI e l'opera è stata coronata dopo dieci anni di lavoro e di ricerche da parte di un gruppo di studiosi tra i più qualificati della musicologia italiana, coordinato da Franco Colussi.
L'edizione, che coniuga coerenza filologica ed esigenze del moderno esecutore, è stata realizzata dopo l'esame di tutte le fonti disperse in Italia e all'estero, spesso lavorando su edizioni uniche del Cinquecento o mutile. Ogni volume è poi accompagnato da una prefazione e da un apparato critico; le ricerche hanno anche consentito di precisare al meglio la biografia di Alessandro Orologio e di rapportarla al tempo in cui visse.



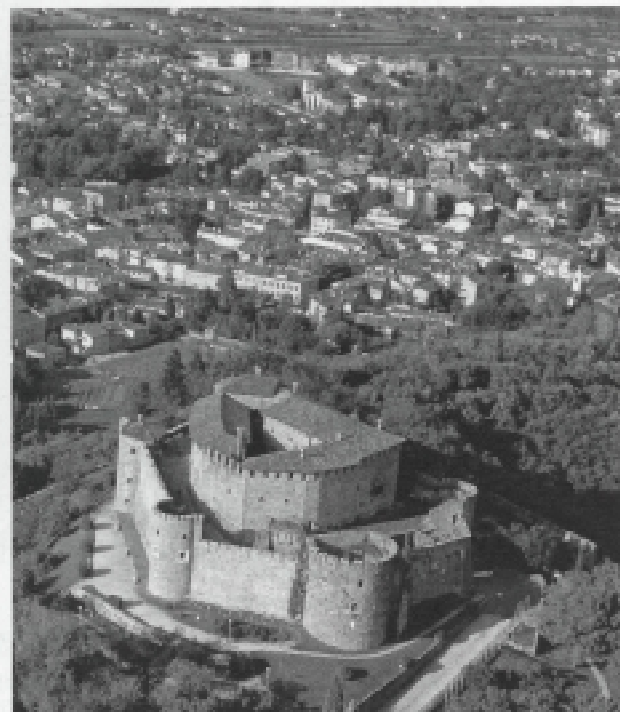
La locandina e alcuni dei documenti e partiture portati alla luce dalla ricerca.



Una mostra a Gorizia

VENO PILON, UOMO DI DUE MONDI

I Musei Provinciali di Gorizia hanno dedicato una mostra retrospettiva a Veno Pilon (si è chiusa il 2 dicembre scorso), alla cui realizzazione hanno collaborato il CRAF – Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia di Spilimbergo, e la Galleria Pilon di Ajdovscina (Aidussina), nata dalla donazione del figlio dell'artista e fotografo sloveno, vissuto a Parigi e attivo tra Slovenia, Italia e Francia.
Veno Pilon – secondo la biografia tracciata dallo studiosa Irene Mislej – nacque nel 1896 a Ajdovscina, cittadina nell'ovest della Slovenia che allora faceva parte del mosaico multietnico dell'Impero austroungarico. Giovane studente frequentò il liceo di Gorizia dove si mise in luce per le sue qualità di disegnatore e s'impregnò della cultura delle arti plastiche italiane e nordeuropee. Appena diciottenne venne chiamato al fronte. Dopo alcuni anni di combattimenti venne fatto prigioniero dai russi e mandato a Lipeck nel bacino del Don dove visse la Rivoluzione d'Ottobre. Dopo l'Armistizio, tornò in Slovenia dove incontrò alcuni tra i più famosi pittori del paese. Nel 1919 decise di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Praga e venne a contatto con le correnti artistiche più moderne, in particolare quelle francesi. Nel 1920 rientrò a Ajdovscina, diventata nel frattempo italiana, e in autunno si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove approfondì le sue conoscenze dell'arte del Trecento e del Quattrocento e studiò con passione l'arte dell'incisione.
Tornato a casa, realizzò in pochi anni una serie di dipinti a olio che ne fecero uno tra i più rinomati pittori sloveni. Cominciò quindi a esporre regolarmente sia in Slovenia che in Italia: nel 1924 la sua acquaforte *Amore Semplice* venne scelta e presentata alla Biennale internazionale di Venezia. In seguito le sue opere furono esposte anche in Cecoslovacchia, a Vienna, a Lwow, a Berlino, a Gorizia, a Trieste e in altre località. Nel 1926, per sfuggire alla pressione fascista sempre più forte in Slovenia, si recò per la prima volta a Parigi, dove rimase in modo definitivo dal 1929 diventando per tutti *Montparno* per il fatto di vivere la vita degli artisti a Montparnasse. Continuò per alcuni anni a dipingere per poi orientarsi verso la fotografia. Realizzò in particolare una serie di magnifici ritratti di artisti come De Chirico, Lhote, Zadkine, Campigli, De Pisis e altri.
Dopo la seconda guerra mondiale, in una Slovenia che cercava di recuperare la sua identità etnica e culturale, Pilon tornò in patria e partecipò alla realizzazione del primo lungometraggio sloveno. Negli anni cinquanta, a Parigi, divenne l'uomo tutto fare di Nesto Jacometti. Tra gli anni '50 e '60 ricominciò a interessarsi all'incisione. Coltivò le relazioni con la Slovenia e con Jacometti aiutò il più moderno progetto artistico di Lubiana, la Biennale internazionale di incisione. Nel 1954, la Galleria Moderna presentò una retrospettiva dei suoi disegni e incisioni e nel 1966, in una grande retrospettiva, furono presentati al pubblico i suoi dipinti e le sue fotografie. Nel 1968 apparve nella



Panorama, Gorizia.

tipografia del suo amico Jean Vodain a Parigi il suo *Oracolo dei Pittori*. Dopo la morte di sua moglie, tornò a Ajdovscina e vi morì nel 1970. Dopo che suo figlio Dominique fece dono alla cittadina di tutte le sue opere, venne fondata a Ajdovscina la Galleria Pilon nella quale vengono conservate le tracce artistiche di questo grande maestro, creatore multiforme e testimone curioso del quartiere di Montparnasse.
La mostra di Gorizia ha puntato l'attenzione sulla produzione fotografica di Pilon «nella quale – secondo la critica Chiara Tavella – forse più che in altri aspetti della produzione dell'artista, traspare il senso delle esperienze culturali vissute in prima persona. In particolare certi ritratti, dettagli di figure, composizioni di oggetti che ammiccano maliziosamente alla Parigi anni '30, come la composizione Maschera, del 1931, in cui un guanto, una maschera e un seno finto, quasi una citazione dada, assumono la parvenza insospettabile di una patinata foto in bianco e nero».

Friuli in Canada



2001:
da sinistra Fortunato Pillon, Romeo Natolino, Andrea Zuliani, Giuseppe Piuzzi e accosciato Gino Sivilotti



Pasqua 1956. Foto, fornita dal signor Fortunato Pillon, scattata sulla Queen Frederica, partita da Napoli con destinazione Halifax. Da sinistra si riconoscono Gino Sivilotti, Romeo Natolino, Giuseppe Piuzzi, Forunato Pillon (Maiano) e al centro Andrea Zuliani.

Nel 1956 quattro giovani di San Daniele e uno di Maiano partirono alla volta del Canada. Arrivati ad Halifax le loro strade si divisero: tutti avevano una destinazione precisa: un contratto di lavoro del Governo Canadese. Zuliani si fermò a Toronto, Piuzzi a Sudbury, Pillon e Sivilotti a Winnipeg e Natolino a Regina-Sask.

Dopo circa due mesi Gino e Fortunato ritornarono nell'Ontario raggiungendo i loro parenti già lì residenti.

Dopo molti anni tutti e cinque i giovani si stabilirono nell'Ontario e di tanto in tanto arrivavano loro notizie dell'uno o dell'altro.

Dopo trentacinque anni riuscirono ad incontrarsi tutti e cinque insieme per la prima volta. Da allora ogni cinque anni si riuniscono con le loro consorti per rivivere i momenti della loro giovinezza e mantenere il sentimento di amicizia reciproca che non è mai venuto a mancare. La foto in alto li ritrare in occasione del 45° anniversario di emigrazione. Un saluto affettuoso a tutti i friulani in Canada ed ai parenti in Friuli.

Le radici del futuro a Ottawa

Concluso a Ottawa l'iter canadese della Mostra

Dopo l'esordio in cinque città australiane e tre importanti tappe in Friuli, la Mostra itinerante "Le radici del futuro" era sbarcata in Canada con due perfetti allestimenti rispettivamente a Montreal e a Vancouver. Ed è stato proprio sull'onda dei successi conseguiti che l'Ambasciata d'Italia a Ottawa ha suggerito e sostenuto la presentazione anche nella capitale canadese. È così che Friuli nel Mondo si è subito attivato in unità d'intenti con la Regione Friuli Venezia Giulia e la collaborazione del locale Fogolâr Furlan per la preparazione dell'evento e la perfetta organizzazione di tutti i suoi contorni. Encomiabile la dedizione di tutto il Fogolâr e in particolare del presidente Enrico Ferrarin e l'insostituibile Ivano Cargnello coadiuvati pure dalle gentili signore; a tutti loro il nostro grazie più sentito che estendiamo al benemerito friulano Luigi Mion – fondatore dell'importante complesso aziendale "Central Precast" – il quale ha messo a disposizione gratuitamente alcuni suoi dipendenti. La parte tecnica della complessa exhibition è stata perfettamente curata, come in precedenza, dai solerti Pignat e Muran. Ma ci è particolarmente gradito ricordare anche altre colonne del Fogolâr di Ottawa, come Nino Croatto, primo presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Renzo e Luisa Vidoni, Paolo e Ketty Brun del Re, Lucia Brun del Re, Walter Cibischino che ha curato pure la documentazione fotografica degli avvenimenti. A rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo era giunto da Udine il consigliere Alberto Picotti.

Il "clima" in Nordamerica risentiva degli sconvolgenti fatti di New York dell'11 settembre tanto che, oltre all'inasprimento dei controlli e all'intensificazione della vigilanza, il grande complesso del Parlamento di Ottawa era circondato da transenne ed enormi striscioni gialli con la scritta: caution - chemical hazard, attenzione - rischio chimico. Comunque tutto si è svolto nella massima regolarità.

Così l'Official Opening, l'apertura ufficiale della Mostra, allestita nella Assembly Hall di Lansdowne Park, è avvenuta alle ore 19.00 del 16 ottobre godendo di una folta presenza di pubblico e di autorità. Ad ogni visitatore è stato gentilmente offerto – oltre alle consuete pubblicazioni – un video e un CD interattivo di facile e piacevole navigazione che propone un viaggio nella Mostra integrandolo con suoni, musiche e commenti.



Il saluto del Consigliere per gli Affari Sociali dell'Ambasciata d'Italia, Riccardo Battisti. Foto Walter Cibischino.



Da sinistra, Ivano Cargnello, il Consigliere per gli Affari Sociali dell'Ambasciata d'Italia, Riccardo Battisti, Alberto Picotti, consigliere di Friuli nel Mondo ed il presidente del Fogolâr di Ottawa Enrico Ferrarin impegnati nel taglio del nastro inaugurale. Foto Walter Cibischino.



Nella foto da sinistra, Ivano Cargnello, Renzo Vidoni, Alberto Picotti, Gustavio Mion, Ivano Cargnell, Walter Cibischino (seduto) ed alcune gentili signore intervenute alla manifestazione.

Incontro alla "Cjase dai Furlans pal Mont"

Villalta – "Cjase dai Furlans pal Mont" 4 settembre 2001

Per iniziativa del Fogolâr Furlan di Gontaud de Nogaret, Francia, sono giunti in visita alla nostra "Cjase" quattro equipaggi con altrettante automobili d'epoca di marca italiana. Hanno desiderato concludere il loro *tour* proprio nell'accogliente cornice di Villa Deciani. L'organizzatore del gruppo è lo stesso Jean-René Alberghetti, il solerte e prezioso animatore dell'Associazion Regionale des Fogolârs – adhérent a "Friuli nel Mondo" che opera tra i moltissimi friulani del Lot-et-Garonne e vasti dintorni.

Alberghetti era accompagnato dalla gentile signora Elvira (la prima a sinistra nella foto) e dal simpatico seguito di amici friulani e francesi. Tutti sono stati cordialmente accolti dal presidente della Fondazione Onlus "Cjase dai Furlans pal Mont" e presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, dal vicepresidente della Fondazione Alberto Picotti, dalla giornalista Chiara Pippo, dal solista delle "Frecce Tricolori" capitano Giovanni Adamini e da tre rappresentanti della nostra emigrazione in Argentina e in Rwanda, rispettivamente i coniugi Adelma e Aldo Uano di Cordoba e Gian Alberto Tomini, autore-protagonista del recente volume "Quell'alba sul lago Kivu". Nel fogolâr della villa è stato servito un frugale rinfresco alla friulana a cui ha fatto seguito il caldo saluto del presidente Toros. La replica è toccata al caro Alberghetti, mentre una signora del suo seguito ha donato alla Fondazione un'artistica *Aquila del Friuli* personalmente ricamata su tela e incorniciata.

Dulcis in fundo: il presidente Toros, ovvero nonno Mario, era accompagnato dal simpaticissimo nipotino Enrico, accanto a lui nella foto che siamo lieti di pubblicare rinnovando i più cordiali saluti agli amici giunti dalla Francia.



Borse di studio per studenti universitari residenti in Canada e Stati Uniti

Regolamento

L'Ente Friuli nel Mondo ha istituito Borse di studio in favore di studenti universitari di origine friulana, in condizione di disagio economico, residenti in Canada e negli Stati Uniti.

Le Borse di studio sono concesse per l'intera durata del corso di studi. Dopo il primo anno, le singole Borse di studio vengono riconfermate solo dopo la verifica effettuata dalla Commissione locale, di un proficuo avanzamento del piano di studio presentato dal beneficiario.

Possono concorrere anche studenti già avanti nel piano di studi universitari.

Le Borse di studio sono cumulabili con altri interventi finanziari a favore degli stessi beneficiari. Nel caso, verrà tenuto conto di questi altri interventi nella determinazione dell'ammontare della Borsa di studio di Friuli nel Mondo.

Il numero delle Borse di studio viene fissato, di anno in anno, con delibera del Presidente di Friuli nel Mondo, su proposta dell'apposita Commissione.

Possono presentare domanda per l'assegnazione di una delle Borse di studio, studenti di origine friulana residenti in Canada o negli Stati Uniti, figli o discendenti di almeno un genitore emigrato da uno dei comuni del Friuli storico.

Il testo del Bando di concorso sarà pubblicato su "Friuli nel Mondo", sulla "Cisilute", sugli organi informativi dei Fogolârs operanti nei due paesi di riferimento, nonché su altri strumenti della comunicazione atti a garantire la massima pubblicizzazione possibile allo stesso. Il Bando verrà inoltre inviato, con preghiera di esposizione, alle Università ed Istituti scolastici superiori canadesi e staunitensi nonché alle autorità consolari e diplomatiche italiane nei due Paesi.

Le domande, con relativa documentazione, vanno inoltrate, possibilmente tramite il locale Fogolâr, entro il termine indicato nel Bando annuale, alla Commissione competente per Paese di residenza. Copia della sola domanda va inviata anche a Friuli nel Mondo, che ne prende atto, comunicando all'interessato di averla ricevuta.

Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:

1. dati anagrafici completi del richiedente;

2. indicazione della residenza e/o domicilio della famiglia e del candidato nonché del recapito presso il quale inviare le comunicazioni;

3. denominazione ed indirizzo preciso dell'Università e della Facoltà da frequentare;

4. dichiarazione rilasciata dall'Università con indicazione dell'ammontare della tassa d'iscrizione ed eventuali altri oneri da sostenere (da specificare);

5. eventuale dichiarazione rilasciata dal competente Ufficio circa il costo delle spese convittuali;

6. documentazione che comprovi il completamento del ciclo di studi che da accesso all'Università, con ogni elemento di valutazione del profitto scolastico complessivo, compreso quello finale; ovvero la documentazione relativa ai risultati conseguiti al termine del precedente anno di corso universitario;

7. i dati anagrafici dei/del genitore o ascendente emigrato con la documentazione del grado di parentela; la data ed il comune friulano di espatrio dei/del medesimi/o;

8. documentazione attestante le condizioni economiche della famiglia come, per esempio, la dichiarazione dei redditi dell'anno precedente;

9. attestazione del candidato sulle eventuali altre Borse di studio o sostegni finanziari ricevuti da altri Enti, istituzioni, privati, ecc...;

10. attestazione rilasciata da una istituzione friulana sull'interesse e la partecipazione del candidato ad iniziative relative alla friulanità.

Con la documentazione agli atti, la Commissione locale definisce la graduatoria di merito e la comunica a Friuli nel Mondo. È facoltà della Commissione locale aggiungere ogni ulteriore elemento di valutazione, [in particolare se comunicato dal Fogolâr della città di residenza del candidato]. La Commissione locale può concludere i propri lavori anche con un eventuale parere negativo sull'assegnazione delle Borse di studio.

Ai candidati ritenuti meritevoli viene richiesta dalla Commissione locale copia del documento comprovante l'ammissione all'Università nonché l'indicazione delle modalità di eventuale accreditamento della Borsa.

Friuli nel Mondo, tenendo conto anche degli eventuali candidati iscritti all'Università di Udine, definisce, con decisione inappellabile, la graduatoria finale, delibera sul numero e l'ammontare della/e Borsa/e e ne da comunicazione agli interessati.

A comunicazione avvenuta della concessione della Borsa, il vincitore invia al più presto copia del documento comprovante l'avvenuta iscrizione all'Università.

Al ricevimento di quest'ultimo documento viene avviata, nei termini convenuti, la procedura di liquidazione della Borsa.

Friuli nel Mondo comunica a tutti i candidati l'esito del concorso.

Pena la sospensione della Borsa di studio, al termine dell'anno accademico il beneficiario deve comunicare, con lettera raccomandata, alla Commissione locale ed all'Ente Friuli nel Mondo l'attestato di frequenza con i voti ottenuti. Su parere motivato della Commissione locale territorialmente competente, in caso di profitto scolastico insoddisfacente, la Borsa di studio può essere revocata con decisione inappellabile della Commissione di Friuli nel Mondo.

In caso di interruzione o abbandono dei corsi, dopo attento esame delle cause che lo hanno determinato, potrà essere chiesto il rimborso di tutta o parte della Borsa assegnata.

Quale contributo allo sviluppo del senso di solidarietà tra i Friulani che vivono al di fuori del territorio del Friuli storico, i beneficiari delle Borse che hanno portato a termine il ciclo completo degli studi, si impegnano a versare al Fondo speciale - Fondazione Friuli nel Mondo - nell'arco di cinque anni dall'inizio della loro carriera professionale, l'equivalente della prima annualità della Borsa ricevuta. Il Fondo servirà a creare nuove Borse di studio a favore di discendenti di emigrati friulani residenti anche in altre aree del mondo e/o a finanziare eventuali altre iniziative di formazione.

Al fondo possono contribuire Enti, Associazioni o privati.

Le domande per l'anno accademico 2001-2002 dovranno pervenire alla Commissione locale entro il mese di gennaio 2002, presso la Federazione dei Fogolârs Furlan del Canada, 7065 Islington Ave., Woodbridge, Ontario, Canada L4L IV9 e per conoscenza all'Ente Friuli nel Mondo, via del sale, 9 - 33100 Udine, Italia.

Ogni communicazione sarà intrattenuta esclusivamente tra studenti e FNM e/o la Commissione locale.

Chi in passato avesse presentato domanda e fosse stato escluso dalle borse di studio non puo ripresentare domanda.

C R I S I A R G E N T I N A

Testimonianze dal vivo: parlano i friulani d'Argentina

Maria Antonietta Tuninetti, di Mendoza, terra del sole e del buon vino.

Partita da Tolmezzo, il padre era di Ampezzo. Ha lavorato per tanti anni in un'azienda pubblica del settore vitivinicolo; esperienza di livello dirigenziale nel campo del turismo; per molti anni responsabile culturale del locale Fogolâr Furlan.

«Siamo venuti in Argentina per trovare il paradiso terrestre. Oggi, invece, sono all'ordine del giorno gli scioperi generali e le strade sono piene di gente che manifesta il proprio malcontento. È stato fissato per legge un rapporto fisso obbligatorio alla pari tra il peso ed il dollaro statunitense ma oggi il sistema bancario non accetta più i pesos. È una situazione impossibile da gestire: nessuno vuole i pesos e i dollari in circolazione sono pochi. Inoltre, lo stipendio te lo accreditano sul conto corrente, ma è consentito il prelievo di una cifra limitata che non ti basta per arrivare a fine mese. Le regole cambiano ogni giorno e fuori dalle banche bisogna fare la coda per ore nella speranza di poter prelevare i pochi risparmi.

Non c'è più lavoro neanche per chi ha un titolo di studio. La produzione è bloccata e quel che è peggio è che sta salendo rapidamente il livello della delinquenza: sono capaci di ucciderti anche per rubarti pochi dollari. Tanta nostra gioventù sta aspettando di poter tornare in Friuli, non all'avventura, ma con un posto di lavoro già sicuro».

Mario Bianchi, originario di Gemona, titolare di un'azienda agricola con 50 dipendenti, ad Avellaneda di Santa Fè, che produce anche attrezzi per l'agricoltura. Presidente del locale Fogolâr Furlan.

«La crisi è iniziata nel '98 anche a causa di annate sfavorevoli che avevano compromesso i raccolti. Poi c'è stato il crollo dei prezzi dei prodotti a livello internazionale che è venuto ad aggiungersi alla concorrenza dei prodotti esteri importanti: la sommatoria di questi diversi elementi ha portato al crollo del sistema produttivo interno. Il Governo ha tentato di fare qualcosa per uscire dalla crisi ma gli effetti sperati non si sono verificati e la disoccupazione è aumentata di colpo.

A questi elementi vanno aggiunti gli effetti negativi della politica economica generale che ha favorito solo alcuni attraverso le privatizzazioni. I grossi gruppi internazionali, tra i quali anche l'italiana Telecom, hanno messo le mani sulle aziende pubbliche senza fare investimenti, pensando soltanto a sfruttarle al massimo.

Oltre agli sforzi lodevoli dell'Ente Friuli nel Mondo che sembra veramente essere l'unico organismo che si preoccupa di noi, sarebbe stato opportuno ed importante poter aprire un confronto anche con la Regione, ma è da due anni che il Comitato regionale dell'emigrazione non viene convocato.

Da parte del sistema economico friulano possiamo, invece, augurarci che preferisca l'importazione di prodotti agricoli argentini, come, per esempio, la carne che non ha mai avuto problemi di "mucca pazza».

Mauro Sabbadini, discendente di una famiglia arrivata da Tricesimo, operatore culturale della Società friulana di Buenos Aires, conosciuta anche come la "nonna" dei sodalizi friulani in Argentina, che quest'anno ha celebrato 75 anni di intensa attività, ed uno dei leader più determinati della gioventù friulana in quel paese.

«Abbiamo la sensazione cha da parte della nostra Regione di origine non ci sia un interesse autentico nei confronti dei friulani d'Argentina. Nonostante l'adesione massiccia dei friulani, in particolare dei giovani, al progetto-pilota di Friuli nel Mondo sulla politica programmata di rientri selezionati, abbiamo l'impressione che la concretizzazione dell'iniziativa tardi per motivi non chiari. Buenos Aires conta 13 milioni di abitanti e si calcola che un milione di questi sia di origine friulana. Tantissimi di loro vorrebbero rientrare in Friuli per cercare un lavoro. L'Argentina che conta 36 milioni di abitanti ed un costo della vita altissimo, registra unl 18,4 % di disoccupati ed un' altro 15% della popolazione che lavora solo uno o due giorni alla settimana. Anche per questo aspettavamo per agosto o settembre l'avvio del progetto-pilota. Dopo gli incontri del mese di marzo, abbiamo ricevuto migliaia di richieste di partecipazione e/o domande di ulteriori chiarimenti. Anche questa crisi porta i friulani in Argentina a guardare con speranza verso il Friuli».

GRAZIE ALLA PROVINCIA DI UDINE

Entrano in funzione i "Centri operativi" per la politica dei rientri

La Provincia di Udine, con l' Assessore alle solidarietà sociali Fabrizio Cigolot, mantenendo fede all' impegno assunto nello scorso mese di marzo, in occasione del convegno di Buenos Aires organizzato al termine delle 27 assemblee svoltesi in Venezuela, Brasile, Uruguay ed Argentina con il coinvolgimento di circa diecimila persone, per la maggior parte giovani, dà corpo al progetto pilota relativo alla fattibilità di "una politica programmata di rientri selezionati" dei discendenti dei friulani emigrati in quei paesi, concepito e proposto dall'Ente Friuli nel Mondo.

Cento milioni erano stati inscritti nel bilancio 2001 della Provincia di Udine, altrettanti sono stati inseriti nel documento previsionale per l'eserciziop 2002 ed ulteriori 100 milioni saranno stanziati nel 2003.

«È un' iniziativa organica – dice Cigolot – di formazione e riqualificazione professionale di discendenti di friulani residenti in America Latina. Il tutto in vista di un loro inserimento lavorativo e sociale nell'ambito di rientri selezionati».

Nel dettaglio, il piano prevede una selezione dei richiedenti prima del loro approdo in Friuli presso una quindicina (di cui dieci in Argentina) di "centri operativi" che forniranno anche tutte le informazioni necessarie ad una presa di decisione, sull'eventuale rientro, la più consapevole possibile. I passi successivi riguardano formazione professionale e tirocinio in azienda e sono preliminari rispetto all'assunzione. Il piano comprende poi anche l'inserimento socio-culturale e abitativo del soggetto selezionato e contempla anche l'ipotesi di un armonico e guidato ricongiungimento familiare. Circa i profili professionali, la loro individuazione avviene sulla base delle richieste del mercato del lavoro locale, individuate d'intesa con le associazioni imprenditoriali e con le organizzazioni sindacali.

Questa complessa procedura è stata presentata sia alla Confederazione europea dei Sindacati che all' Organizzazione Mondiale delle Migrazioni ed all' Ufficio internazionale del Lavoro, due importanti agenzie delle Nazioni Unite, specializzate nel settore.

I dieci "centri operativi" d' Argentina verranno aperti all'inizio del mese di febbraio, dopo un corso specifico di formazione per gli operatori.





In alto, marzo 2001: esperti e autorità presenti al convegno di Buenos Aires organizzato al termine delle 27 assemblee tenute in America Latina. A lato, dicembre 2000: Ferruccio Clavora direttore di Friuli nel Mondo tra gli assessori regionali Alessandra Guerra e Giorgio Venier Romano alla presentazione del progetto pilota.

Il consigliere regionale Franz: "Con Friuli nel Mondo progetti vincenti"

In una nota, il consigliere regionale Maurizio Franz si sorprende che «solo adesso, in concomitanza con i tragici eventi dei giorni scorsi in Argentina qualche associazione dell'emigrazione scopra il problema mentre da oltre un anno è stato presentato un progetto di "rientri selezionati", puntualmente seguito dall'Ente Friuli nel Mondo e finalizzato ad azioni concrete di grande utilità come quella relativa all'anagrafe dei corregionali all'estero e la sperimentazione di rientri lavorativi mirati a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro locale per alleviare le difficoltà delle famiglie friulane in America Latina. In sintesi, questo potrebbe garantire alle aziende della nostra regione un'adeguata offerta di manodopera specializzata, ulteriormente rafforzata dalle radici culturali comuni».

Il consigliere Franz conclude ricordando, inoltre, che il suo gruppo «ha sostenuto anche lo stanziamento di circa 300 milioni di lire per il 2002 e 2003 per borse di studio riservate ai giovani, nella continuità di quanto fatto anche per il 2001», ed auspicando che venga tenuto in grande conto l'impegno dell'Ente Friuli nel Mondo che sta lavorando da tempo e con determinazione per «dare vita ad una strategia coordinata di interventi che non guardino solo all'emergenza».

L'on. Collavini: Snellire le procedure per il rientro"

Alla ripresa dei lavori parlamentari, il parlamentare friulano Manlio Collavini, presenterà due distinte risoluzioni, alle commissioni esteri e lavoro della Camera dei Deputati, per procedere a breve allo snellimento delle pratiche burocratiche e dare avvio a un percorso di rientri programmati dei connazionali residenti all'estero, su scala nazionale ma col decisivo concorso delle Regioni. «Va preso atto – spiega Collavini – che la popolazione argentina e tanti discendenti dei nostri emigrati friulani sono spesso ridotti in uno stato di povertà. Per questi, la Provincia di Udine ha già deciso di sostenere una importante iniziativa per il reinserimento lavorativo, abitativo e sociale proposta dall'Ente Friuli nel Mondo. È un primo, concreto passo per fare in modo che le antiche rotte dell'emigrazione possano invertirsi, anche se il problema è di vaste proporzioni e va affrontato ancor più alla radice. Ho già sollecitato i ministri Ruggiero e Tremaglia per cercare di snellire al massimo gli impicci burocratici che rallentano le pratiche necessarie ad ottenere il documento di espatrio. Chi ne ha diritto deve ottenere i documenti in tempi ragionevoli.

Non è pensabile – conclude Collavini – che un immigrato che entra illegalmente in Italia, grazie alle maglie larghe e ai conseguenti escamotage offerti dall'attuale legislazione, possa piantare le tende qui, mentre per i nostri connazionali il ritorno in patria risulta complicato e drammatico. Ora, bisogna fare in modo che queste persone, più vicine a noi per mentalità, cultura, confessione religiosa e formazione possano incontrare la domanda di posti di lavoro espressa dal nostro sistema produttivo. E dobbiamo farlo velocemente».

Il Ministro Tremaglia: "Aiuteremo gli Italiani in Argentina"

Sono decine di migliaia i discendenti di italiani che sperano di lasciare al più presto l'Argentina per tornare nella terra dei loro padri, trovarsi un lavoro e sperare in un futuro meno difficile di quello che offre il loro paese.

Sono 17 mila le richieste di acquisire la cittadinanza, 4 mila quelle in corso di trattazione e 13 mila quelle in attesa di essere vagliate. Chi intende presentare domanda deve aspettare, ore e ore in coda, davanti al Consolato, con la certezza, comunque, di non vederla esaminata prima del 2003. Amaro il commento del Ministro per gli italiani all'estero, Mirko Tremaglia, che assicura un piano di sostegno per i nostri connazionali in Argentina: «Gli italiani all'estero sono sempre stati ignorati.»

Oltre l'emergenza

Il violento esplodere della crisi argentina ha, purtroppo, dato ragione a chi – come Friuli nel Mondo – chiedeva, da quasi due anni – voce inascoltata in un colpevole deserto di indifferenza o sarcastica ostilità – interventi decisi in grado di fronteggiare una situazione che si presentava estremamente tesa.

La capillare rete di competenti, informate ed influenti relazioni di cui dispone Friuli nel Mondo – in particolare in America Latina – aveva consentito, all' Ente presieduto da Mario Toros, di anticipare i contorni economici e sociali di un contesto continentale in profonda fibrillazione. Quanto sta avvenendo in queste settimane in Argentina non avrebbe dovuto sorprendere i livelli di responsabilità, nazionali e regionali, deputati al monitoraggio delle situazioni di crisi internazionale. L'emergenza argentina andava prevenuta perché gli elementi per farlo erano a disposizione delle competenti autorità. La straordinaria missione di informazione-consultazione compiuta da Friuli nel Mondo nel mese di marzo, che in 27 assemblee svoltesi in Venezuela, Brasile, Uruguay ed Argentina ha coinvolto circa diecimila persone, non ha fatto altro che confermare quanto si presumeva: era urgente dare avvio all'azione da noi proposta per mettere la Regione nelle condizioni di "governare" un flusso di rientri che si annunciava inevitabile. Così è stato ed i rientri, né programmati, né selezionati, sono in corso, con conseguenze sociali ed umane che si potranno misurare solo fra qualche mese.

Se, finalmente, il problema dei corregionali in Argentina viene preso in considerazione quali misure verranno prese per affrontare la crisi venezuelana e dare sostegno ai tanti imprenditori friulani che rischiano, in pochi giorni, di perdere tutto. Ed il Brasile? E l'Uruguay?

Negli ultimi giorni, tanti, troppi distratti esperti (sic), dirigenti di associazioni fantasma, gruppi d'interesse vari, ecc... si sono svegliati dal loro lungo e colpevole letargo nel maldestro e demagogico tentativo di imbarcarsi in un progetto che, invece, richiede conoscenza della situazione, rapporti consolidati in loco e nelle varie sedi internazionali, competenze specifiche nelle materie sarà utile intervenire, reale rappresentatività sociale, strutture operative adeguate e autorevolezza di rappresentanza.

Nel dibattito sulla Finanziaria 2002 il Consiglio regionale è andato vicino ad una decisione che avrebbe permesso a Friuli nel Mondo di diventare immediatamente operativo. Soccombendo alla logica umiliante dei giochi di potere il tutto è stato rinviato ad altre sedi e momenti: alla faccia dell'emergenza, della valorizzazione del volontariato e del principio di sussidarietà.

In questo sconsolante quadro va dato atto alla Provincia di Udine di aver creduto nel nostro progetto e di averlo sostenuto, concretamente. Grazie al suo intervento, fra poco, verranno attivati i "centri operativi" che costituiranno, in America Latina, la struttura portante di tutta l'azione programmata, anche quella che andrà oltre l'emergenza dei rientri, per avviare virtuosi processi di formazione e cooperazione internazionale allo sviluppo con le nostre comunità in quel continente.

F.C.

Il cinquantesimo anniversario di vita del Centro Friulano di Santa Fe



Il 7, 8 e 9 luglio presso il Centro Friulano di Santa Fe, Argentina, hanno avuto luogo due importanti eventi che hanno catalizzato l'attenzione dei friulani dell'Argentina: il 7° Incontro Americano dell'amicizia friulana e il 50° anniversario di fondazione del Centro Friulano.
Per arrivare a queste due importanti manifestazioni il direttivo e numerosi soci hanno lavorato instancabilmente per un anno intero, lasciando spesso da parte il lavoro e la famiglia, pur di raggiungere l'obiettivo di organizzare i due avvenimenti per accogliere nel migliore dei modi tutti gli amici friulani.
Durante il pomeriggio del 7 luglio sono arrivate alla spicciolata le delegazioni in rappresentanza dei Fogolârs di Rosario, Bahia Blanca, Avellaneda di Santa Fe, Colonia Caroya, Paranà, Avellaneda di Buenos Aires, Cordoba, La Plata, Mar del Plata; in rappresentanza di Friuli nel Mondo era l'avv. Antonio Roya e per Vite Argjentine Bruno Comisso. Era anche presente lo scrittore santafesino Victor Braidot. Alla cena dell'amicizia friulana erano così riunite oltre un centinaio di persone, ad ogni Fogolâr è stata data la possibilità di ricordare un friulano distintosi per il suo lavoro all'interno della comunità. È stata una serata ricca di emozione e di affetto, seguita dai canti della tradizione friulana, intonate da un gruppo di soci del Centro Friulano, che hanno emozionato ancora di più gli animi e coinvolto tutti i presenti.
Domenica nella prima mattinata presso la *Capilla de la Medalla Milagrosa*, è stata celebrata da don Sergio Gon, figlio del socio fondatore Nilo Gon di Jalmicco, una Santa Messa accompagnata dai canti del Coro del Centro Friulano.
Dopo la messa la sede sociale ha ospitato il pranzo comunitario al quale hanno partecipato oltre cinquecento persone. Anche in questa circostanza il Coro del Centro friulano, diretto dalla prof. Virginia Bono ha presentato il proprio repertorio di canti e villotte.
I soci del Fogolâr di Santa Fe sono orgogliosi del lavoro instancabile che hanno svolto in cinquant'anni per creare un luogo in cui fosse possibile ritrovarsi e vivere la socialità con i principi e valori propri della loro terra di origine, riuscendo al contempo a trasmetterli ai figli e nipoti. Uomini e donne che, per questo obiettivo, hanno dato il cuore, la loro disponibilità, il loro lavoro. E proprio per ricordare questo impegno continuo è stato consegnato un riconoscimento a tutti coloro che si sono prodigati per la costruzione ed ampliamento della sede e per la sua integrazione nel tessuto sociale cittadino. Sono stati anche consegnati dei riconoscimenti ai presidenti delle Commissioni direttive che si sono succedute nel corso della vita del Centro, alle donne che grazie alla loro dedizione rendono possibili le riunioni conviviali del Centro ed ai direttori del Coro.

Nel pomeriggio il Gruppo folcloristico di Pablo Podestà si è esibito in una serie di balli tipici, mentre l'Unione Friulana di Castelmonte ha portato in dono una copia della statua di "Madone di Mont" molto cara ai friulani.
Nel corso della serata poi, ha fatto seguito uno spettacolo di fuochi d'artificio che ha illuminato il cielo di luci e colori annunciando alla città di Santa Fe gli splendidi cinquant'anni del sodalizio.
Per concludere la serata Nino Vosca, il cuoco ufficiale, ha preparato il tradizionale minestrone per tutti i presenti riscuotendo un notevole successo ed il grazie di tutta la comunità.
La Commissione Direttiva del Centro Friulano di Santa Fe è felice ed orgogliosa del lavoro svolto per ricordare i cinquant'anni di vita del sodalizio, e ricorda che lo svolgimento del programma è stato reso possibile grazie al contributo ed aiuto di tanta gente, che desiderano ringraziare e salutare attraverso le pagine di Friuli nel Mondo.

Il 23 giugno scorso il Centro Friulano di Santa Fe ha inaugurato ufficialmente le nuove opere edilizie che hanno interessato la sede del sodalizio. Nella circostanza è stata allestita una mostra di oggetti appartenuti ai primi immigrati friulani e la presentazione del libro per il cinquantesimo anniversario di fondazione del Centro Friulano.
Il presidente Danilo Alberto Gon, nel suo discorso di benvenuto agli intervenuti ha sottolineato come finalmente si sia raggiunto l'obiettivo di portare a termine la facciata dell'edificio. Rimangono ancora alcuni lavori per la definitiva conclusione della struttura, ma questi dovranno essere dilazionati nel tempo in modo da reperire i mezzi finanziari necessari alla loro conclusione. Ha ricordato, inoltre, che si desidera installare una fontana che ricordi quelle esistenti in Friuli.



È stato così mostrata anche la nuova struttura che ospiterà l'osteria del campo di bocce.
Renato Galliussi e Victor Braidot, rappresentanti rispettivamente la Società Friulana di Parana e il Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe, hanno tagliato il tradizionale nastro inaugurando così le opere.
La mostra di oggetti appartenuti agli antenati friulani, ha fatto da cornice alla presentazione del libro, dando spessore ai ricordi e alle storie riportate e facendo toccare con mano gli oggetti che stavano alla base degli aneddoti contenuti nel volumetto. Così di fronte al vestito da sposa di Maria Borini in Gon, al passaporto ed agli utensili da cucina, tutti hanno avuto la sensazione di una riproposizione di quel passato neppure tanto lontano.
Prima della presentazione il Coro ha intonato alcuni canti dando così alla cerimonia una maggiore ufficialità, grazie al livello degno di nota raggiunto dal gruppo.
La presentazione ufficiale è stata affidata a Ana Maria Zancada, che ha ricordato il percorso seguito per arrivare alla pubblicazione del libro – ricordo di cinquant'anni di attività, una testimonianza di presenza friulana nella città di Santa Fe, che ha preso vita grazie agli interventi di numerosi autori e grazie al paziente lavoro di Susanna Persello Marconetti. Grazie al lavoro di tutti oggi è possibile creare una coscienza del passato di una comunità e delle sue radici friulane per instillarla nelle nuove generazioni, desiderio – questo – che è stato la spinta che ha coinvolto e convinto tutti della sua utilità.
"Al calore della stessa fiamma" questo il titolo del libro, è anche lo slogan che evoca e rispecchia mezzo secolo di vita, ricco di scelte forse avventurose, di momenti difficili e altri favorevoli, di una scelta di vita che implicava il lasciare una terra, una cultura, la propria storia per stabilirsi in un luogo ignoto e lontano senza conoscerne nemmeno la lingua. La prima parte del libro racconta la nascita del Centro, dalla fondazione alla costruzione vera e propria della sede, realizzata grazie agli sforzi congiunti di giovani e anziani; la seconda invece raccoglie immagini di quel Friuli lasciato a malincuore, ma che continua ad essere punto di riferimento culturale. E quindi i contributi di quanti hanno scritto di storia, emigrazione, cultura, lingua, tradizioni: un piccolo compendio di quello che è ed è stata la terra di origine.





In alto la copertina del libro pubblicato a fianco l'esibizione del coro e la presentazione del libro "Al calore della stessa fiamma". Da sinistra il prof. Anibal Fornari, Victor Braidot, Susana Persello de Marconetti, Danilo Gon, Ana Maria Zancada.

Fogolâr Furlan di Niagara
1971 – 2001 trent'anni di friulanità



In occasione del 30° anniversario, celebrato il 20 ottobre scorso, è stata organizzata una splendida festa nel corso della quale sono stati consegnati riconoscimenti ai fondatori ed a coloro che hanno fatto parte dell'esecutivo: una vero momento di comunione tra Friulani.
A ricordo della memorabile serata, pubblichiamo la foto che vede insieme membri ed esecutivo, vicino alla torta con le trenta candeline.
In questa felice circostanza il presidente Danilo Toneguzzi assieme all'esecutivo ed ai soci, manda il proprio saluto e gli auguri di buon anno a tutti i friulani nel mondo. Mandi!

Artisti friulani in mostra a Parigi

Dal 19 al 26 gennaio 2002, con inaugurazione alle ore 15:00, saranno esposte a Parigi, presso la Maison D'Italie, 7 Boulevard Jourdan, Paris 14enne, alcune opere di artisti friulani.
L'anno degli artisti friulani all'inizio del terzo Millennio è l'iniziativa, organizzata dalla Maison D'Italie, con la partecipazione di "Amis dal Friul", con il supporto organizzativo di Gabriella Calligaris e con la gentile collaborazione del Sindaco del Comune di Povoletto Roberto Tracogna, dell'Amministrazione Comunale e dell'Assessore alla cultura Paolo Antares.
Nell'ambito di questa iniziativa verrà esposta a Parigi l'opera "Millenium 2000", di proprietà del Comune di Povoletto, eseguita su una tela lunga trenta metri da 13 artisti friulani, che ripercorre la storia degli ultimi duemila anni in modo filosofico, enfatizzando gli avvenimenti più importanti che determinarono l'evoluzione socio culturale dei venti secoli.
L'opera, liberamente interpretata, sia dal punto di vista stilistico sia sotto l'aspetto storico, inizia con l'anno zero che coincide con la nascita di Cristo, intesa come punto di partenza di un nuovo modo di vivere per le genti e per la nostra storia.
Cronologicamente si percorrono le varie fasi culturali tra avvenimenti drammatici, conquiste scientifiche, mutamenti sociali, movimenti di popoli alla ricerca di spazi vitali, guerre, incertezze politiche e personaggi che lasciarono un'impronta della loro opera.
La sintesi della nostra storia, considerando gli ultimi avvenimenti, porta alla conclusione che, nonostante le grandi conquiste del pensiero umano in duemila anni, l'uomo ha ben poco imparato tanto da ritrovarsi quasi al punto di partenza dell'anno zero.
Gli artisti che hanno eseguito l'opera "Millenium 2000" dipingendo in pubblico nell'autunno del 1999 sono: Enrico Zanfagnini, Luigi Martinis, Claudia Gastaldo, Francesco Fattori, Morena Maresca, Irene Sara, Barbara Gabriele, Mara Squalizza, Marino Fabbro, Franca Castenetto, Remigio Giorgiutti, Silvano Patriarca, Ugo Gangheri.
Saranno esposte anche tele di due artisti che attraverso le loro opere esprimono la loro attenzione e vicinanza ai problemi del mondo: Claudia Gastaldo, che con semplicità di espressione e fascino ripropone sensazioni filtrate attraverso l'anima, e Silvano Patriarca, che usa l'arte come strumento di comunicazione dipingendo in modo assolutamente libero e senza vincoli accademici.



Claudia Gastaldo "Tragedia...così vicina che la tocco con il cuore" Olio su tela Dim.60x70



Silvano Patriarca "La spiaggia della speranza" Olio su tela. Dim.50x60.

E I N S I E D E L N : L E R A G I O N I D I U N I N C O N T R O

Friuli nel Mondo, settembre 1990

Celebrati in Friuli i vent'anni della "Federazion dai Fogolârs Furlans de Suizare"

Si è tenuto in Friuli, anziché a Lucerna, come avviene di solito, l'ultima riunione della "Federazion dai Fogolârs Furlans de Suizare". Motivo di tale scelta il ventennale di attività della Federazione.

A Villa Manin, presidenti e delegati dei vari Fogolârs, con Gianni Jogna presidente in carica della Federazione, sono stati accolti dai rappresentanti di Friuli nel Mondo.

A inaugurazione avvenuta della mostra sui Longobardi gli ospiti "svizzeri" si sono cordialmente incontrati col presidente della Regione Adriano Biasutti, che ha ricordato ai presenti come il Friuli sia notevolmente cambiato in questi ultimi decenni e come si presenti oggi dopo profonde trasformazioni, con una cara d'identità che non è più quella di un'area economicamente e socialmente attardata. Biasutti ha altresì citato l'ipegno della Regione per i problemi e per la salvaguardia della cultura friulana. L'assessore regionale alla cultura Silvano Antonini Canterin ha poi illustrato nel pomeriggio, con uno splendido filmato, finalità e pregi dell'importante rassegna, che si è rivelata, nel corso della visita, di estrema importanza storico-culturale, per tutte le argomentazioni che essa presenta.

Il giorno dopo, i pregevoli affreschi di Giulio Quaglio (1697) hanno fatto da sfondo ideale ai lavori della Federazione nello splendido salone di Palazzo Belgrado a Udine, sede della Provincia, dove i partecipanti sono stati cordialmente accolti dall'assessore provinciale Ivano Strizzolo.

Subito dopo, gli ha fatto eco il presidente di "Friuli nel Mondo" Toros, il quale ha ricordato tra l'altro che "proprio in questo salone avvenne a suo tempo il dibattito che diede origine a "Friuli nel Mondo"".

Toros ha pure ricordato la "funzione ponte" svolta da "Friuli nel Mondo" con tanti Fogolârs e ha idealmente portato il saluto di questi ai rappresentanti dei Fogolârs elvetici intervenuti.

Si è quindi passati alla fase vera e propria dei lavori, Gianni Jogna, presidente della Federazione, ha quindi illustrato ai rappresentanti di "Friuli nel Mondo" gli scopi e le finalità della Federazione che, come già ricordato, compie quest'anno 20 anni di attività.

Nel suo intervento, Jogna ha dato rilievo particolarmente al fatto che nei direttivi dei Fogolârs svizzeri si sente sempre più la mancanza di forze nuove e di giovani che desiderino operare nell'ambito dei Fogolârs e della comunità friulana.

Il presidente del Fogolâr di Ginevra, J.G. Cecconi, in una dettagliata relazione ha evidenziato non solo il legame che unisce gli emigrati friulani alla specifica identità culturale della 'Piccola Patria', ma ha altresì espresso la preoccupazione che nel mondo dell'emigrazione la cultura rischi di essere una grande assente.

"Gli emigrati di oggi – ha sottolineato Cecconi – sono decisamente cresciuti sul piano sociale e professionale e vedono nell'acquisizione e nel mantenimento della loro cultura non soltanto una necessità, ma anche un diritto.

In merito parte di essi, forse per il fatto di essere trascurati o soltanto non sufficientemente motivati, troppo poco conoscono sia la cultura, sia gli aspetti economici della nostra regione. Nel suo intervento Silvano Cella, presidente del Fogolâr dal Tessìn, ha invece posto l'accento sullo svantaggio che i friulani residenti in Svizzera, con acquisita cittadinanza elvetica, verranno ad avere nell'Europa del '93, rispetto ai friulani residenti in Svizzera, che però hanno conservato la cittadinanza italiana.

Sul disegno di legge che prevede l'istituzione di un Ente regionale per i problemi migratori, è quindi intervenuto il direttore di Friuli nel Mondo, Ottorino Burelli, che ha illustrato ai presenti le finalità e le prospettive di questo nuovo organismo, che è stato progettato dalla Regione e che è attualmente in fase di studio da parte delle competenti commissioni consiliari.

Richiamandosi alla considerazione iniziale fatta da Jogna sulla mancata partecipazione dei giovani alla vita dei Fogolârs, Toros, che ha poi concluso i lavori della Federazione, ha fatto presente che l'osservazione rilevata la Jogna non è una caratteristica relativa ai soli Fogolârs della Svizzera, ma è un problema serio e di capitale importanza, che investe tutti i sodalizi friulani operanti nel mondo.

I nostri nonni – ha detto Toros – non hanno avuto bisogno di appelli per fondare e mantenere vivi i Fogolârs, perché quei vecchi erano nati e cresciuti in Friuli. E il Friuli se l'erano portato via da casa, un po' col cuore e un po' con la valigia. Oggi ci troviamo in una situazione in cui non solo quasi tutti i nipoti sono nati fuori dal Friuli, ma anche molti genitori. E molti, sia di questi sia di quelli, non sanno né il friulano né l'italiano. Ecco perché i giovani non frequentano i Fogolârs. Le vie culturali però – ha continuato Toros – possono risolvere il problema e noi come Friuli nel Mondo ci battiamo e ci impegniamo, ormai da tempo in questo senso, proprio perché siamo convinti che questa è l'unica via percorribile, l'unica strada che può far avvicinare i giovani ai nostri Fogolârs e creare quindi un futuro che abbia continuità e valore".

A conferma della sua tesi, Toros ha citato il successo ottenuto dalla Mostra della Civiltà Friulana, che è stata realizzata a suo tempo dalla Regione e quindi esposta a cura di Friuli nel Mondo pressoché in tutti i continenti dove esistono grosse comunità friulane, nonché quello relativo alla Storia del Friuli, scritta da Pier Silverio Leicht, che è stata tradotta in inglese e spagnolo (è prossima anche la traduzione in lingua francese) e che poi è stata divulgata con unanimi consensi in tutti i Fogolârs e sodalizi legati a Friuli nel Mondo.

Nel pomeriggio, dopo la conclusione dei lavori, i rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera hanno visitato i ricostruiti centri di Gemona e di Venzone, e in serata, quasi a rendere omaggio ad una terra che tanto ha dato al mondo dell'emigrazione, si sono ritrovati in Carnia, a Tolmezzo, dove il presidente della locale comunità montana, Moro ha porto loro il saluto.



La festa di Natale organizzata dal Fogolâr Furlan - Udinese Club di Zurigo. Tra i bambini il Presidente di Friuli nel Mondo Toros e il Presidente del Fogolâr di Zurigo Giovanni Moret.

Friuli nel mondo, ottobre 1990

Al convegno di Einsiedeln "Il ruolo delle associazioni"

Una bella giornata di sole ha reso ancora più splendida la cittadina elvetica di Einsiedeln, nel cantone di Svitto, che domenica 2 settembre per la diciasettesima volta ha fatto da cornice alla "Fieste dal popul furlan pal mont".

La tavola rotonda tenutasi al Dorfzentrum di Einsiedeln è stata l'occasione di una riflessione sulle tematiche inerenti al mondo dell'emigrazione friulana. "Ogni anno da Einsiedeln abbiamo lanciato dei messaggi che sono poi rimbalzati e sono stati recepiti in Friuli", ha detto il moderatore della settimanale udinese "La Vita Cattolica" nell'introdurre i lavori dopo un ricordo di Ottavio Valerio, patriarca degli emigranti friulani scomparso lo scorso mese di luglio. Il ruolo per la diaspora friulana nella nuova Europa, con il Friuli che è diventato terra di immigrazione e dopo il varo della nuova legge regionale, che ha reso protagonisti emigrati e immigrati, sono le principali questioni proposte ai relatori. L'assessore regionale Ivano Benvenuti ha presentato le novità introdotte dalla legge che istituisce l'Ente regionale per i problemi dei migranti. "Essa – ha detto Benvenuti – tiene conto della legislazione nazionale e della normativa Cee. La Regione ha deciso di trasferire le competenze in materia di emigrazione alle associazioni di emigranti e in più abbiamo sentito il dovere morale di dare una sistemazione non precaria sia a chi rientra, sia a chi viene in Friuli per la prima volta".

Il nostro direttore Ottorino Burelli, ha espresso la soddisfazione di tutte le associazioni degli emigranti regionali per la nuova normativa perché essa risponde al principio del decentramento investendo di responsabilità le associazioni, che conoscono la problematica meglio dei burocrati, e perché ai temi dell'emigrazione sono stati affiancati anche quelli dell'immigrazione.



L'intervento del Presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros, al 20° anniversario di fondazione della Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera. Da sinistra Ottorino Burelli, Ivano Strizzolo, Mario Toros e Domenico Lenarduzzi.

La Pagina, 17 dicembre 2001

Un fuoco giovane alimenta il Fogolâr Furlan

Sabato 8 dicembre, presso la sala Zentrum di Oberengstringen, si è svolta la bella festa di fine autunno organizzata dal Fogolâr Furlan Udinese Club di Zurigo.

Una serata particolare, che si è pregiata della presenza dell'on. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. Ad accoglierlo numerosi friulani, il bravissimo Coro degli Alpini e scattanti coppie di ragazzini che si sono esibiti in una entusiasmante gara di ballo e, naturalmente tutto il team del Fogolâr Furlan Udinese Club di Zurigo – fondato nel 1964 con attualmente duecento soci -, a cominciare dal Presidente Giovanni Moret e il vicepresidente Sandro Chiandussi, nonché il rappresentante del Consolato Generale d'Italia in Zurigo, il delegato Marco Palombo.

Dopo il saluto del Presidente Moret e l'augurio del delegato consolare, ha preso la parola lo stesso on. Toros: "La vita associativa è importante – ha spiegato – perché in queste associazioni si ribadisce quel valore fondamentale della saggezza che si tramanda di generazione in generazione. Il sapere e il valore della cultura e della lingua friulana, una vera e propria lingua, non un semplice dialetto, deve essere sempre alimentato da energie nuove! Abbiamo bisogno di giovani per non far morire l'associazionismo, ma abbiamo anche bisogno di chi conosce profondamente i valori di questa cultura. Per cui è essenziale che il rapporto tra anzianità e giovinezza esista e goda di linfa vitale sempre nuova: se il nono nol conte e il nevôt nol scolte si romp il fil de sapience e duncje de vite …".

Un interscambio, dunque, tra vecchia e nuova generazione è alla base dei numerosi Fogolârs sparsi in tutto il mondo, ben 192, che si pongono tutti insieme uno scopo unico, quello di non far morire la tradizione friulana.

E sembra che questa filosofia abbia presa sul mondo giovane: tanti, infatti, le ragazze e i ragazzi presenti anche a questa festa. Perché i friulani hanno ben capito che, affinché questo connubio tra vecchia e nuova generazione avvenga, vi è bisogno di una maggiore apertura al mondo dei giovani: il calcio si è rivelato un mezzo trainante – recente è la conquista del terzo posto dell'Udinese Club di Zurigo – come lo è l'accostarsi ai nuovi mezzi tecnologici. I giovani preferiscono interagire con l'informatica? Ecco allora un CD-Rom che spiega la storia del Friuli, assieme ad una videocassetta realizzati dall'Ente Friuli nel Mondo.

Crisi come opportunità

Con quanto pubblicato sul numero di novembre ed in questa pagina, abbiamo voluto ripercorrere – con le parole proprie ad ogni specifico momento storico – le varie fasi degli ultimi trent'anni di vita della friulanità organizzata in Svizzera. Da questa retrospettiva emerge, con forza, una evoluzione scontata, poiché simile a quella verificatasi in altri contesti, e quindi prevedibile, nei temi, nei modi, nei toni.

La parola che meglio può rendere conto della situazione venutasi a determinare al termine di questo processo evolutivo è: crisi.

Con questo termine vogliamo significare il particolare momento in cui, trovandosi su un crinale, è necessario fare delle scelte. Solo l'immobilismo non è concesso. Inoltre, va tenuto conto che nel concetto di crisi entrano, a pari titolo e con uguale intensità, le idee di pericolo e di opportunità.

Tutta la società della diaspora regionale sta vivendo questo momento di crisi. Può uscirne rafforzata ed assumere il ruolo che le spetta nello sviluppo futuro della nazione friulana solo se saprà compiere le opportune scelte. Servono contenuti, strumenti e metodi organizzativi nuovi. La volontà di riflettere. Il coraggio di decidere.

Per quanto riguarda la crisi della friulanità organizzata in Svizzera, riteniamo di poter affermare che si tratta, molto probabilmente, più di crisi dei meccanismi di trasmissione di valori socialmente condivisi che di crisi dei valori stessi, ancora diffusamente presenti e vivi nel profondo dell'anima dei tanti friulani presenti in quel paese.

Merito, quindi, va reso ai sodalizi tutti ed ai loro dirigenti che per tanti anni hanno saputo tenere viva, tra soci e simpatizzanti, la "fiamma della friulanità". Che questa arda ancora sotto le ceneri, lo testimoniano sia l'aumento costante degli abbonati al nostro mensile che la rapida crescita dei lettori della rivista plurilingue Friulworld.

Non è in crisi la friulanità ma un modello associativo che, peraltro, rimane dinamico in alcune specifiche realtà: quelle che hanno saputo adeguarsi all'evoluzione sociologica della propria base, proponendo attività ed obiettivi sempre aggiornati.

Il problema da affrontare nel Convegno di gennaio diventa, quindi, quello della individuazione del modello organizzativo in grado di dare sostanza alla persistente domanda di friulanità che si manifesta ancora, anche tra le generazioni più giovani. Non saranno certamente il trasformismo delle sigle o la creazione di verticistiche strutture di rappresentanza a contribuire alla soluzione del problema. La questione non sta nei rapporti di "vertice" bensì nella difficoltà di questi di interpretare le mutate esigenze delle locale società friulana. Lo sforzo di immaginazione creativa che bisogna compiere porta piuttosto alla individuazione di meccanismi nuovi di diffusione di un senso profondo dell'identità in grado di confrontarsi con i processi dell'assimilazione alla cultura dominante aggravati dalle tremende sfide dell'era della globalizzazione.

È dai sodalizi e con i sodalizi, al di là della denominazione formale che si sono dati, che bisogna ripartire, unendo le forze, svegliando le coscienze assopite, proponendo programmi all'altezza dei tempi, selezionando una classe dirigente che faccia tesoro dell'esperienza del passato ma sia anche capace di inventare il futuro … della friulanità in Svizzera.

F.C.

I giovani friulani di Londra riattivano la Fiamma del Fogolâr

di Alberto Picotti

Ecco una bella e confortante dimostrazione che pure i giovani di seconda o terza generazione – figli o nipoti dei nostri Furlans pal mont – sentono in cuor loro il richiamo delle radici, irresistibile, anche se perfettamente integrati in quell'altra patria che i loro padri hanno



Il Comitato del Fogolâr di Londra: da sinistra Renato Cristofoli, Franco Fossaluzza, Marcella Constantinou e Dino Costantinou, Giulia Carnera e Angela Williams.

abbracciato, spinti da ben note cause che, in passato, hanno determinato quei consistenti flussi migratori verso mete lontane dalla terra degli avi.
Abbiamo detto "perfettamente integrati". Certo. Ed è giusto, è bene, è logico che sia così. Guai se no! Quei giovani rischierebbero di non essere né "carne" né "pesce", come si usa dire. Nati in emigrazione, cioè dove i loro genitori o nonni hanno trapiantato la vita stessa della famiglia, cresciuti dunque in quella terra, respirandone l'aria e quindi la vita, e con la vita il modo di vivere, la lingua, le usanze, la cultura stessa... Dove hanno studiato, hanno trovato il loro posto di lavoro e la morosa anche! e poi, magari, l'hanno pure sposata creando una nuova famiglia... È naturale che sia così, e quindi, giusto: perfettamente integrati, certo! Glielo auguriamo di cuore.
Ma altrettanto di cuore avremmo augurato loro ciò che loro stessi hanno già sentito e fatto e stanno facendo. Cioè non confondere con l'integrazione il ripudio o anche semplicemente un abulico disinteresse per le proprie origini, per quella terra dei padri, *Terra Patrum*, cioè Patria, radici! Radici che hanno determinato il divenire di ciascuno anche se nato lontano da esse. Ma l'amore di esse dimostra sensibilità, maturità, ed ecco allora che la loro ricerca, il gusto di approfondirne la conoscenza dona anche una grande gioia interiore come nello scoprire o riscoprire qualcosa di se stessi.
Bravi, allora, giovani friulani di Londra! o di qualsiasi altro Paese del mondo se sentite in cuor vostro questo anelito, questo richiamo che non toglie niente alla vostra integrazione e che, anzi, la arricchisce poiché chi non ha coscienza del proprio "passato" potrà avere solo un "futuro" carente di quella consapevolezza che è anche il sapore stesso della vita.
Vi ho visti il 21 giugno scorso a Udine, a Friuli nel Mondo, ho visto un bel gruppo di voi e mi avete entusiasmato e commosso con la vostra allegria che non è spensieratezza, con il vostro entusiasmo che è gioia di vivere e, direi, la vostra gioia di essere qui, in Friuli, in un viaggio desiderato e voluto. E, assieme a voi, amici anche non friulani, ma che condividono con voi questa bella esperienza, la stessa gioia e, con voi, scoprono questo Friuli, questo vostro, nostro Friuli, bello, ricco di storia e soprattutto di valori che la nostra gente, i vostri stessi padri hanno contribuito a portare e diffondere nel mondo.

Siete venuti anche per fare un paio di partite di calcio portando il vostro entusiasmo e condividendolo con altrettanti giovani di qui, a Buja e a Sequals. Sequals, guarda caso, è il paese di mia mamma, l'amatissimo paese della mia infanzia e della mia giovinezza. Per questo diversi cognomi del vostro Fogolâr mi sono assai familiari.
Molti di voi, qui, trovano le proprie radici e ritornando in Gran Bretagna avranno gioiosamente la consapevolezza da dove viene la linfa vitale che nutre i rami, le foglie i fiori quali voi siete.. Linfa che è retaggio di antica storia e cultura, da Aquileia romana e patriarcale, fondamento di questo Friuli che ci vive nel cuore anche se siamo lontani e felicemente integrati, aperti all'umanità, alla creatività e quindi al divenire che attende, sereno, tutta la gente di buona volontà.
Ci avete dunque messi al corrente delle vostre recenti iniziative, tese a rivitalizzare un'attiva presenza friulana a Londra, realizzata in una struttura sociale a cui avete già dato un assetto organizzativo formalizzando i programmi e distribuendo i vari incarichi.
Dall'articolo "Un nuovo Fogolâr Friulano dei giovani" apparso in "La Voce degli Italiani" che ci avete gentilmente mandato, abbiamo appreso come si è svolta la manifestazione inaugurale, lo scorso 11 giugno, nella sede sociale in Highbury Park, 72 - London, presso il Ristorante "San Daniele del Friuli": che bel nome per un ristorante di Londra! un profumo di "Siena del Friuli" – assai beneaugurante – lungo il Tamigi.
Abbiamo preso nota dei vari nomi che hanno assunto le cariche sociali e a tutti auguriamo "Buon lavoro!" offrendo tutta la nostra possibile collaborazione per il miglior raggiungimento degli scopi statutari che vi siete prefissi.
Dobbiamo dire di essere particolarmente lieti che a tale manifestazione abbiate invitato anche i "padri" del vecchio Fogolâr: questo vi fa onore e le comuni esperienze – convogliate ora verso mete ben precise – contribuiranno a rendere più viva e vivace quella fiamma che voi giovani state facendo divampare di nuovo nel Fogolâr e nei cuori di tutti noi.


Udine, 21.06.01 - Un festoso gruppo di "Giovani Friulani di Londra" in visita a Friuli nel Mondo - A sinistra e a destra, rispettivamente, i Consiglieri dell'Ente Alberto Picotti e Raffaele Toniutti.

FERVORE DI FRIULANITÀ IN FRANCIA

L'annuale Incontro a Gontaud de Nogaret

Fra le Lande della Guascogna e la Dordogna, fra Agen e Marmande, nel Dipartimento Lot-et-Garonne c'è una forte concentrazione di friulani tanto da valutare la loro presenza attorno al 30%. Ricordiamo che a seguito della Prima Guerra Mondiale la Francia aveva perso 1.300.000 uomini, spesso figli unici, e c'era quindi il problema di chi avrebbe preso il loro posto particolarmente nelle campagne spopolate e abbandonate, nelle migliaia di fattorie ormai inattive. Il rimedio giunse soprattutto dalle belle famiglie friulane, allora così numerose. Mi confidò un'arzilla ottuagenaria: "Tal 1926 o sin lâz-vie tal Misdì de France in cinquantesiet di nô: tre fameonis!" Le fattorie si rianimarono, le colture risorsero con il sudore e l'ingegno dei nostri bravi lavoratori "tuttofare". Pian piano si estinsero anche i vecchi rancori che i nativi nutrivano verso gli italiani soprattutto per ragioni politiche assolutamente non imputabili alla nostra brava gente.
Ebbene il Fogolâr Furlan di Gontaud de Nogaret è riuscito a suscitare fermenti nuovi fra quei friulani e i loro discendenti stabilendo ovviamente un cordiale e fruttuoso rapporto con l'Ente Friuli nel Mondo che ha partecipato ufficialmente alle manifestazioni del nuovo sodalizio e in particolare alla sua inaugurazione, come già riferito nel numero di febbraio, e al recente Incontro annuale di cui diamo ora notizia complimentandoci innanzi tutto con i solerti responsabili e organizzatori del Fogolâr. Incontro annuale che per la massiccia ed entusiastica partecipazione dei soci e simpatizzanti ha avuto luogo nella grande Sala delle Feste di



Tonneins (Francia), Sala delle Feste - 16 settembre 2001 - Un gruppo di partecipanti alla Riunione Annuale del Fogolâr di Gontaud de Nogaret - In primo piano, al centro, il Presidente Franco Venturini, originario di Udine.

Tonneins, una cittadina vicina a Gontaud, sulla Garonna.
Agli onori di casa ci hanno pensato il presidente Franco Venturini e M.me Janine sua consorte, l'onnipresente tesoriere Jean René Alberghetti e Signora Elvira, bibliotecaria, nonché il segretario Jean Pierre Scagliarini. Come per il precedente incontro inaugurale, da Friuli nel Mondo era giunto il consigliere Alberto Picotti che ha tenuto il suo conciso intervento sui significati più profondi e concreti di Fogolâr – tradizionali e attuali – cogliendo successivamente l'invito a recitare alcune sue poesie friulane. Ha quindi donato al Fogolâr una copia del vocabolario Francese-Friulano da parte dell'Ente Friuli nel Mondo e, da parte sua, una copia del volume Proverbi Friulani dell'Ostermann *e di* Quell'Alba sul Lago Kivu - 70 anni di Emigrazione friulana in Rwanda *i cui proventi vanno a favore dei bambini rwandesi; ciò premesso, la sensibilità del Tesoriere Alberghetti ha commissionato venti copie di quel volume.*
Le varie "Antenne" del Fogolâr erano assai degnamente rappresentate dalle attivissime signore Eliana Coyette-Soressi (gemonese) e Pina Bortolussi (di Lestans-Sequals) per Bordeaux, Gironda e Landes; dalle gentili Renata e Cosette per Villeneuve-sur-Lot, dai Battistutta per Agen, dai Codromaz e Zorzenone per Bon Encontre; da M. Luisa Zorzenone per Pont du Casse presente all'Incontro con tre generazioni e la grande famiglia Cocco con rappresentanti di ben quattro generazioni (la più piccola partecipante di nove anni). Da Tolosa era giunta Gabriella Casasola, originaria di Latisana, in rappresentanza dei Triveneti de Midi-Pyrenneés e comunque un elemento prezioso per ulteriori sviluppi organizzativi nella sua zona.
Notevole, a dir poco, la partecipazione delle autorità locali, visibilmente compiaciute per le iniziative così squisitamente sociali di questa recente istituzione friulana: il Sindaco di Gontaud de Nogaret, M. Constans Thierry che ha fatto un caldo e assai gradito intervento non limitato al solito saluto di circostanza; l'Assessore alle Manifestazioni, L.Gallesio; il Presidente della Federazione Dipartimentale dei Comitati di Gemellaggio e Organismi Franco-Italiani, Pierre Capdeville e consorte; M.me Normand Ragagnin, Assessore al grosso Comune di Marmande per la Cultura; M.me Michèle Pena, nota soprano dell'Opera di Parigi e Vicepresidente del Fogolâr; il prof. Pierre Biondini, Presidente della "Dante Alighieri" per le regioni Aquitaine et Poitou-Charante nonché Segretario del Comites; anch'egli ha tenuto un caldo, affettuoso e sostanzioso intervento; Eliano Zuttion, Presidente del Comitato di gemellaggio Temple-sur-Lot con Fiumicello; M. Daniel De Vincenzi, noto assicuratore e prezioso amico sostenitore del Fogolâr; citiamo anche la cordiale adesione del Console d'Italia a Tolosa, dott. Bartoli.
Particolarmente apprezzato da tutti il pranzo che è seguito e il simpatico intrattenimento organizzato e diretto da "Mustaches" e la sua équipe; il bravo e generoso "Mustaches" ha sposato una friulana (signora Mattiussi) che ha tanto collaborato per la buona riuscita della grande manifestazione.
Successivamente sono stati messi a punto i prossimi programmi di attività, primo fra tutti l'accoglienza del Coro CAI di Spilimbergo e la relativa organizzazione dei tre concerti previsti a Bordeaux, Pont du Casse e Marmande; la conferenza del prof. Biondini a Pinel Hauterive presso Villeneuve-sur-Lot ed il concerto classico del citato soprano Michèle Pena e i suoi allievi a Gontaud de Nogaret.
Nel corso di questa relazione abbiamo ricordato tante persone e personaggi facendo un sacco di nomi ma, a ulteriore testimonianza della massiccia presenza friulana in quella zona crediamo di fare cosa gradita e anche opportuna citando, almeno in parte, tanti altri cognomi friulani nei quali ci siamo imbattuti: Antoniali - Antonini - Artuso - Astolfi - Astori - Asquini - Barbieri - Bardusco - Battaglia - Battistella - Bellotto/i - Bergagnini - Berto - Bertolin - Bolzanello - Bresolin - Canciani - Carlet - Carli - Causero - Cibert - Contini - Cosolo - Cragnolini - D'Angelo - De Michiel - De Stefano - Fabbro - Gabàs - Gaiotto - Galluzzo - Gasparotto - Garzoni - Godeas - Lauzzana (Sindaco di Bon Ençontre) - Lesizza - Londero - Lorenzin - Mattioni - Maurig - Mattiussi - Milocco - Mischis - Murador - Papais - Pelòs - Petris - Pessa - Pontoni - Prodorutti - Sabidussi - Silvestri - Toniutti - Trevisan - Zamparo - Zanardo - Zanatta - Zavan ... e non sono tutti!
Questa è una palese dimostrazione della copiosissima presenza friulana nella zona considerata. Ma non si tratta solo di una presenza numerica bensì di altissima qualità nel senso più bello: questa nostra gente si è fatta apprezzare non solo in ogni attività lavorativa, ma altresì nell'esemplare condotta di vita. Fra essa e gli autoctoni si sviluppò e si consolidò una intesa cordiale di reciproco rispetto fra tutti, nell'apprezzamento delle nostre doti umane di operosità e mitezza ispirate alla più civile convivenza. Ora più che mai non potrebbe essere diversamente fra cittadini della stessa Europa.
I Friulani hanno portato nel mondo, oltre alle forti braccia e al vivo ingegno, l'eredità della loro civiltà latina e patriarcale dal ceppo di Aquileia cristiana, una civiltà sana e operosa, fedele a princìpi umani dai grandi valori che si confida possano trovare salda continuità nelle generazioni in cammino.

SVIZZERA

Festa grande a Lucerna per i 35 anni del Fogolâr

La sala del Centro "Al Ponte" di Emmenbrüke offriva un eccezionale colpo d'occhio la sera di sabato 3 novembre, affollata com'era di tanti friulani, di amici originari dalle altre regioni italiane e di cittadini svizzeri. A rendere ancora più piacevole il ritrovarsi fra tanti amici, la festosa eleganza con la quale era stata addobbata la sala, grazie al lavoro attento e capace dei dirigenti e soci dei Fogolâr. Oltre ai fiori e alle bandiere italiane e svizzare, sui tavoli per ogni gruppo di commensali spiccavano le bandierine, appositamente confezionate, del Friuli e di Lucerna. Tutto questo per celebrare in una degna cornice i 35 anni di attiva presenza del Fogolâr in quella zona della Svizzera centrale, nella quale si è concentrata particolarmente in questo secondo dopoguerra una significativa emigrazione frilulana.



Una panoramica della sala del Centro «Al Ponte» che ha ospitato la grande festa per i 35 anni del Fogolâr di Lucerna.



I rappresentanti di Friuli nel Mondo Gino Dassi e Mario Toros con al centro il Presidente del Fogolâr di Zurigo Giovanni Moret.

Il senso dell'impegno del Fogolâr in tutti questi anni è stato con brevi ma intense parole espresso dal presidente Carlo Vidoni, cui ha fatto seguito l'intervento del presidente dell'Ente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ha voluto ricordare il valore di un'attività che continua nel succedersi delle generazioni, per mantenere viva la presenza friulana nel mondo.
Tale è anche il motivo per il quale, nell'ultima edizione, il premio Epifania di Tarcento è stato assegnato all'Ente Friuli nel Mondo per tutti i fogolârs. Al fine di attestare poi la gratitudine per l'impegno da loro profuso, il presidente di Friuli nel Mondo ha consegnato un attestato a tutti i componenti del Direttivo in carica.
Alla cerimonia erano presenti oltre al sen. Mario Toros ed a Gino Dassi della Giunta esecutiva dell'Ente, il dott. De Virgilis del Consolato generale d'Italia a Zurigo, che ha giurisdizione anche su Lucerna, il presidente della Federazione dei Fogolârs furlans della Svizzera cav. Sergio Paronitti che ha rivolto un saluto ai convenuti, nonché i rappresentanti di numerosi fogolârs (Berna, Friburgo, Lugano, San Gallo, Sciaffusa, Zugo e Zurigo), Luciano Lodi presidente del CAVES (associazioni venete in Svizzera) e vicepresidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, don Leandro Tagliaferro parroco della Missione Cattolica Italiana di Emmenbrüke, i rappresentanti della Colonia Italiana di Lucerna, del Centro abruzzese e della Südtirolen Verein Silberdistel.
Dev'essere poi assolutamente rilevata la ricchezza e la qualità delle pietanze predisposte e che – accompagnate dai nostri vini – hanno rappresentato una vera rassegna della cucina friulana, pur senza togliere qualche riferimento alle usanze locali.
Fin dall'inizio e poi per tutta la serata l'incontro è stato allietato dal complesso dei "Bintars", i quali si sono esibiti con la bravura ed il calore che tutti conoscono in Friuli e che ormai tanti hanno potuto apprezzare anche all'estero.
Una bellissima serata quindi, vissuta in amicizia ed in un clima veramente familiare, nel ricordo delle tante cose fatte e con la coscienza dei futuri impegni che attendono il Fogolâr. Un grazie di cuore pertanto al presidente, al vicepresidente Antonio Steffanon, alla segretaria Carla Stradiotto, al cassiere ed a tutti gli altri membri del Direttivo; oltre naturalmente alle signore ed agli uomini che con tanta efficienza e cortesia hanno prima preparato e poi assicurato il servizio in sala.
Certamente gli ospiti e tutti i friulani convenuti anche da fuori Cantone sono loro grati e ricorderanno con gioia questa importante manifestazione.

L'Udinese Club ed il Fogolâr di San Gallo assieme per la lotta contro il cancro



Da diciassette anni l'Udinese Club di Mattwil, Svizzera, presieduto con grande entusiasmo dal tifoso bianconero Sergio Montagnese, ed il Fogolâr Furlan di San Gallo, da anni ormai presieduto con impegno e grande dedizione dal cav. Bruno Ius, organizzano un incontro quanto mai significativo e a scopo benefico, al quale partecipa anche gran parte della popolazione locale. Tutto il ricavato della manifestazione che viene puntigliosamente organizzata, infatti, viene devoluto alla Lega per la ricerca e la lotta contro il cancro.
Quest'anno, a rendere più festoso l'incontro, ha raggiunto Mattwil il Corpo Bandistico Musicale "Città di Cividale", che era accompagnato per l'occasione dall'assessore comunale alle Politiche Sociali Romano Blasigh e che ha entusiasmato con il suo ricco repertorio tutti i presenti, tra i quali figurava lo stesso sindaco del centro di Mattwil, che si è a lungo complimentato con i bravi musicisti cividalesi.
Nella foto il corpo bandistico musicale «Città di Cividale» durante la sua esibizione.

Riunione della Federazione dei Fogolârs Furlans in Svizzera

Nel pomeriggio di sabato 3 novembre, cogliendo l'occasione del 35° del Fogolâr di Lucerna, ad Emmen ha avuto luogo la riunione della Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera, presieduta dal cav. Sergio Paronitti.
Erano presenti ben 13 fogolârs, mentre per l'Ente Friuli nel Mondo hanno partecipato il presidente sen. Mario Toros e Gino Dassi, membro della Giunta esecutiva.
Tra i principali punti all'ordine del giorno, il resoconto dell'incontro annuale che da quest'anno è stato deciso di rendere itinerante e che si è svolto a Lugano nei giorni 15 e 16 settembre, i rapporti ai vari livelli, l'eventuale adeguamento dello Statuto e le iniziative in programma per il 2002.

IN RICORDO DI

Oreste Bomben "Orbo"



Oreste Bomben, tra la figlia Ana Maria e gli assessori Sante Sartor e Angelo Masotti, in occasione della consegna del riconoscimento tributatogli dal Comune di Zoppola.

A volte com'è strana la vita.

Abitando a Zoppola avevo necessariamente sentito spesso parlare del "personaggio" Oreste Bomben che in Argentina era diventato una firma illustre del giornalismo.

Fino a poco tempo fa però non lo conoscevo ancora, ma alla fine di settembre, in occasione della sua venuta in Italia, durante due amichevoli incontri, ho avuto la fortuna di conoscerlo di persona ed apprezzarne l'esperienza, la pacatezza nella discussione ed il piacere di parlare assieme. Da subito ho avuto la sensazione di averlo sempre conosciuto e, nonostante la diversa età anagrafica, riscontrato una concordanza di opinioni su diversi argomenti e di primo impatto ho scoperto due comuni amori: Zoppola e il Friuli.

Il 16 ottobre improvvisa la notizia della sua morte avvenuta, appena, qualche giorno dopo il suo rientro in Argentina.

In occasione del suo soggiorno a Zoppola, l'Amministrazione Comunale gli aveva tributato pubblicamente il riconoscimento per i suoi cinquant'anni di intensa attività giornalistica e culturale, anche nell'ambito dell'associazionismo friulano in Argentina, e per aver fatto onore alla sua terra di origine. Dalla sua penna erano sgorgati chilometri di inchiostro che avevano raccontato avvenimenti sportivi e del Sudamerica in generale.

Aveva raggiunto l'età in cui ci si ferma per raccontare, raccontarsi: era il momento in cui ciò diviene una necessità impellente. C'è un bisogno di fare il punto, di mettere in ordine i fatti, i pensieri, le emozioni prima di poter proseguire oltre. Scrivere comporta di per sé una disciplina, e scrivere su di sé educa a riflettere su di sé. A prendere le distanze dagli eventi, dalle emozioni e per elaborare ciò che ci è accaduto.

A completamento della sua vita gli è rimasta solo questa pagina non scritta.

Argentino di nascita (1921) con genitori zoppolani emigrati nelle Pampas rientra in Italia nel 1931 dove, sotto la guida di uno zio prete, ha l'opportunità di studiare. Grazie a ciò, subito dopo la guerra, fa le prime esperienze di giornalismo, proprio in Friuli, curando i servizi di informazione locale nel "Messaggero Veneto", "La Gazzetta dello Sport" ed il "Friuli sportivo" con lo pseudonimo di "Orbo".

Nel 1949 torna in Argentina iniziando a scrivere per molti giornali e riviste italiani quali il "Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Mattino", "La Nazione", "Guerin Sportivo", "Stadio", "Calcio Illustrato", "Corriere dello Sport" e "Tuttosport". È redattore dell'agenzia ANSA di Buenos Aires con l'incarico di curare i servizi di notizie latinoamericane per la sede centrale di Roma e servizi sportivi per i supplementi domenicali dell'America Latina. Sempre documentatissimo e rigoroso nelle notizie, quale inviato segue ben quattro campionati mondiali di calcio (Cile 1962, Gran Bretagna 1966, Argentina 1978 e Italia 1990) ed è testimone di avvenimenti sportivi importanti quali gli incontri per la corona mondiale di pugilato di Carlos Monzon.

In Argentina è stato caporedattore del settimanale "Sport Italia", ha collaborato con diverse testate italiane al seguito di diversi avvenimenti sportivi. È stato membro della commissione direttiva della Società Friulana di Buenos Aires per la quale ha diretto per vari anni il mensile "Friuli". Nel 1978 è cofondatore e poi vicepresidente del Centro di Cultura Argentino-Friulano di Buenos Aires. Nel 1981 gli viene conferito il premio alla cultura che lo stesso sodalizio concede ai friulani che si fanno onore in Argentina. Eno Mattiussi lo ricorda, assieme ad altri personaggi, nella sua pubblicazione de "Los Friulanos".

Di lui ho diversi ricordi ma non dimenticherò mai una frase emblematica con la quale si era definito "Pi' che argentìn o 'taliàn, mi sint furlàn e soradut di Sòpula". Negli anni della globalizzazione, per lui che conosceva molto bene l'America Latina e che aveva girato il mondo, è significativo questo sentirsi cittadino del mondo ma con radici ben radicate a Zoppola nel suo Friuli.

Mandi Oreste

Claudio Petris

Quattro generazioni in Francia



Elena Crozzoli in Moruzzi, originaria di Tramonti di Sopra, residente da quarant'anni in Francia a Suresnes, col marito Elio sposato nel 1947, è diventata bisnonna. Eccola al centro della foto con la bisnipotina Alix di due anni, tra la nipote Nathalie e la figlia Clara. Quattro generazioni di Moruzzi in terra francese salutano i parenti ed amici a Toppo, Francia ed Australia.

Alpini in Sud Africa



Presso la sede del Fogolar Furlan dell'East Rand Italian Club di Joahannesburg, Sud Africa, domenica il 14 ottobre 2001 gli Alpini si sono riuniti per festegiare e ricordare i compagni che nel corso degli anni ci hanno lasciato. La foto scattata davanti alla baita degli Alpini, ce la manda Vera Giovitto, una nostra affezionata lettrice che desidera, nella circostanza, mandare i saluti a tutti gli amici e parenti di Lestans e di Castelnovo del Friuli.

I friulani dell'Auvergne a Anschald



Domenica 10 settembre friulani e friulane della regione dell'Auvergne si sono ritrovati presso Anscald per passare una giornata insieme. La località di Anschald è diventato "il Fogolâr" l'associazione ha come scopo di mantenere vive le radici culturali dei propri membri originari del Friuli, raggruppa gli emigrati ed i loro discendenti. Si riuniscono circa una volta al mese per parlare in friulano e promuovere i valori di cui sono portatori, per non lasciare morire le tradizioni della loro terra di origine e cercare di aggiungere sempre nuovi membri. Sotto l'impulso del presidente Bernardino Virginio i friulani e le friulane cercano di mantenere viva la lingua friulana, perché come ama ripetere: "l'anima di un popolo vive nella cultura e nella sua lingua, la sua perdita porta la scomparsa di entrambe" .

Nonni in Brasile



Helena e Wilson Julio Cassin, nipote di Giulio Cassin e Elizabetha Sovran, nati entrambi a Bagnarola e emigrati in Brasile nel 1890, ci mandano la foto che li ritrare con il loro primo nipotino João Victor Cassin Passador, il giorno del battesimo, avvenuto presso la chiesa del Educandato San Carlo della città di São Carlos, S.P. Brasile. João Victor è figlio di Flavia Helena Cassin e Sergio Passador jr. In questa felice circostanza la famiglia saluta i parenti a Napoli, San Martino V.C., Pordenone e Udine.

Nozze d'oro



Dario Lenarduzzi e Lida Barazzutti, originari rispettivamente di Pinzano al Tagliamento e Pozzo di Codroipo hanno festeggiato cinquant'anni di matrimonio. Sposatisi a Pozzo il 15 settembre 1951 risiedono in Venezuela dove hanno sviluppato una attività commerciale ora gestita dai figli Lino e Elvi. Nella foto dario e Lida con i nipoti Nelida, Silvana e Luigi che li hanno raggiunti a Pinzano per festeggiarli. In questa felice circostanza la famiglia Lenarduzzi manda il suo saluto a tutti i parenti ed amici sparsi nel mondo.

Il Friuli in festa a Cesano Boscone

Il teatro Cristallo era particolarmente gremito di giovedì sera, a sfatare alcune pessimistiche previsioni che lo indicavano deserto trattandosi di un giorno feriale.
La caratteristica preminente della serata era la regionalità nell'ambito della Festa Patronale che vede ogni anno alla ribalta una regione italiana.
Il Comitato organizzatore aveva scelto per il 2001 il Friuli, e il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone per rappresentarlo degnamente aveva convocato il Coro del Fogolâr Furlan di Milano, del Fogolâr Furlan di Monza ed il Coro Stelle Alpine che pur non essendo friulano, è spesso presente alle manifestazioni del Fogolâr e nel suo organico conta anche alcuni friulani.
È stato un grande successo, anche se l'animo di ognuno dei presenti era sgomento e incredulo per l'immane tragedia del popolo americano, avvenuta solo due giorni prima.
Il tono pacato e sommesso delle pur splendide voci, solitamente allegre e scanzonate, ha reso quasi palpabile il dolore di tutti e la rappresentazione è sembrata una preghiera.
La festa Patronale ha avuto inizio Sabato 8 Settembre con il sorteggio dei cavalli che avrebbero partecipato al Palio del Cinghiale, anche se di fatto, il comitato della Festa con a capo il Dr. Salvatore Indino, l'Assessore Filippo Capuano, Don Lino Maggioni, il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone e la onnipresente Pina Bellotti, avevano iniziato i lavori con contatti e ricerche fin dal Febbraio scorso.
Domenica mattina nella Parrocchia di S. G. Battista, è stata concelebrata la S. Messa da Don Lino Maggioni e da Don Marco Lucca con l'inserimento di numerosi passaggi in lingua friulana, poi, nel pomeriggio quattro gruppi di sbandieratori, partiti dai vari quartieri, sono confluiti al parco Pertini al suono dei tamburi trascinando (come nella fiaba del Flauto Magico) mezza città ad assistere ai giochi.
È stata una gioia per gli occhi vedere tutti quei cavalieri e quelle damigelle nei loro ricchi costumi medievali mentre dal palco venivano impartiti gli ordini per la successione delle gare e la nostra Sindaca Bruna Brembilla attorniata da damigelle ed alcune donne in costume friulano, partecipava con allegria allo svolgersi dei giochi, ma con gioia e partecipazione reale e non solo per dovere istituzionale.
La settimana è trascorsa con l'impronta prettamente religiosa e venerdì sera, annullata la serata danzante per rispetto alle vittime della tragedia americana, si è svolta una fiaccolata di solidarietà con una foltissima partecipazione nonostante la pioggia scrosciante e il forte vento.
Nella biblioteca di Villa Marazzi per tutta la durata della Festa sono stati esposti dei pannelli di opere e poesie del grande autore friulano P. Paolo Pasolini e nella sala delle Carrozze si potevano ammirare delle splendide miniature di oggetti agricoli e artigianali, costruiti con immane pazienza e precisione dal Sig. Tomaselli mentre tutto attorno una mostra fotografica illustrava i punti più rappresentativi della nostra città italiana collocata più a Est, Trieste, e nel cortile nella Villa facevano bella mostra bancarelle e gazebi delle più svariate associazioni operanti sul territorio cesanese.
Il gruppo folcloristico " Rosade Furlane " di Tricesimo (UD) composto anche da parecchi bambini, ha sfilato per le vie del centro con soste ed esibizioni richiamando sempre un gran pubblico ed ha terminato la sua " fatica " davanti al parcheggio a fianco del Sagrato dove erano allestiti i padiglioni per la vendita dei prodotti friulani. Innumerevoli altre iniziative erano inserite nell'ambito della Festa, ma è difficile ricordarle tutte perchè sono stati 9 giorni pieni e impegnativi, culminati Domenica sera dopo la processione, con la consegna del Palio al Quartire Tessera (la Cascina) ed altri attestati tra cui una targa ricordo al Fogolâr Furlan per l'impegno dedicato alla buona riuscita della manifestazione.

Italina Cantoni
G. Pietro Daltin



La "Vittoria" in costume medievale consegna lo stendardo del Palio al quartiere vincitore.



Il gruppo folcloristico "Rosade Furlane" di Tricesimo nel cortile di Villa Marazzi.

Pensando al nuovo anno

Nel numero di novembre del giornale i soci residenti in Italia hanno trovato allegato il conto corrente postale per il rinnovo della quota sociale del 2002. Un appuntamento importante per darci un segnale del vostro sostegno. Dal 1° gennaio i versamenti saranno in euro, ma anche le vecchie lire saranno bene accette fino al 28 febbraio, per chi vorrà farci visita presso la nostra sede di via del Sale 9 a Udine. Dal 1° marzo 2002 potranno circolare ed essere spese soltanto le banconote e le monete in euro.

Per chi ci segue dall'estero non cambia nulla, magari non potrà più inviarci le banconote rimaste da un viaggio in Italia, ma le lire saranno comunque convertibili in euro fino al 1° marzo 2012 presso le filiali della Banca d'Italia.

Nuovi Direttivi

Fogolâr Furlan di Sudbury

Presidente: Vittorio Centis; Vicepresidente: Rody Blasutti; Tesoriere: Franca Bortolussi; Segretario: Zelio Quaiatini; Relazioni Pubbliche: Nevia Limonato; Consiglieri: Giuseppe Simon, Giuseppe Piuzzi, Giuseppe Zanini, Teresa Toffoli.

Revisori dei Conti: Frank Morasutti, Uvo Gruzzoli.

Il Comitato direttivo resterà in carica fino a tutto il 2002.

Familia Friulana La Plata

Presidente: Domingo Del Tor; Vicepresidente: Angel Rosso; Segretarie: Viviana B. Bolzicco, Dina Cescutti; Tesorieri: Franco Ciut, Gabriela Giaiotti; Consiglieri effettivi: Andrea Sillamoni, Ancilla Chitussi de Del Tor, Gino D'Affara, M; Teresa Pérez Galimberti, José Golia; Supplenti: John Douglas, Margarita De Cecco, Bruno Furlano.

Revisori dei Conti: Guillermo D'Aragona, Cesidio Venditti.

La commissione direttiva sarà in carica fino a tutto il 2002.

Ai lettori di Friuli nel Mondo

Ricordiamo ai nostri lettori che le quote di adesione all'Ente (con invio di Friuli nel Mondo) per l'anno 2002 risultano così fissate:

Italia	Lit. 25.000	€	12.91
Estero - via ordinaria	Lit. 30.000*	€	15.49
Estero - via aerea	Lit. 40.000*	€	20.66
rimangono invariate le quote per gli Stati del			
Sud America - via ordinaria	Lit. 20.000*	€	10.33
Sud America - via aerea	Lit. 30.000*	€	15.49

* l'importo dovrà essere aumentato di Lit. 5.000 (€ 2.58) utilizzando i servizi di pagamento in «tempo reale» o EUROGIRO

IN MOSTRA A CASARSA

Federico De Rocco:

Dietro le fresche immagini d'una vecchia vita

di *Luca Colonna*

Il nome di Federico De Rocco viene quasi sempre associato a quello di Pier Paolo Pasolini. Se ciò da un lato testimonia il lungo sodalizio di amicizia, di comunanza di idee e di ideali tra i due artisti friulani, dall'altro rischia di limitare la valenza artistica, del tutto autonoma, di De Rocco. A ristabilire le giuste proporzioni provvede una mostra voluta dal Comune di Casarsa della Delizia (con il sostegno della Provincia di Pordenone) e allestita (fino al 9 dicembre) nel Palazzo Burovich de Zmajevich; la mostra è curata dal critico d'arte Stefano Aloisi, autore anche di una pregevole monografia, stampata con cura per i tipi di Ellerani di San Vito al Tagliamento.

Federico (per tutti "Rico") De Rocco nacque a Turrida di Sedegliano (Udine) nel 1918, ma ancor ragazzino si trasferì con la famiglia (il padre era emigrato in Sud America) a San Vito al Tagliamento, sua patria d'adozione; qui visse e operò fino alla morte e qui la sua precoce passione per l'arte trovò terreno fertile per essere sostenuta e formata. Gli anni Trenta nel Friuli Occidentale non erano però particolarmente stimolanti sul piano culturale, gli artisti erano ancora legati alla tradizione ottocentesca. Da qui la decisione (dopo i primi studi alla Scuola di disegno della Società Operaia di San Vito e l'amicizia di artisti locali più anziani, come Augusto Culòs, Virgilio Tramontin, Luigi Zuccheri) di



Federico De Rocco, La Seminatrice (1950). *Raccolta privata.*

frequentare il Liceo Artistico e poi l'Accademia a Venezia, nella quale entra nella classe di Bruno Saetti. L'influsso del maestro sull'allievo è indubbio: ma il giovane Rico saprà rielaborare in chiave personale sia l'influsso di Saetti sia quello di altri artisti (Rouault, Campigli, Carrà, Sironi, Gino Rossi) tanto da far dire ad Aloisi che «le forme di De Rocco risentono sempre di una certa forza gestuale, di un segno che, con energia, della figura ne delinea i contorni e ne configura la costruzione. Forme di frequente appena sbozzate di sapore quasi macchiaiolo, quasi mai comprese in una proposizione del particolare ma, piuttosto, fissate sul supporto con una pennellata densa e materica, consistente e al contempo mutevole nel timbro tonale dato dalla luce e dal colore».

Nei primi anni Trenta, se nelle opere grafiche l'artista di San Vito esprime una spiccata attenzione all'immagine realistica, in quelle da cavalletto appare invece attento alle modulazioni novecentiste, tendenza che De Rocco ha maturato per tutto il decennio, come dimostrano le partecipazioni a mostre e rassegne con altri bei nomi dell'arte friulana.

Gli anni della guerra costrinsero Rico a interrompere gli studi, ma non l'attività artistica: anche durante il servizio militare (svolto in Piemonte e in Francia) e la successiva partecipazione alla Resistenza, il pittore ha operato, lasciandoci non solo opere di carattere militare (particolarmente interessanti i quadri dedicati alla lotta partigiana), ma anche di genere "civile", che denotano il progressivo affinamento del suo linguaggio artistico. È in questi anni che si forma il sodalizio con Pasolini, entrambi impegnati – con lo *Stroligut* prima e con *l'Academiuta di lenga furlana* poi – per far uscire la lingua e la cultura friulana dal ghetto del folclorismo. Nell'*Academiuta*, in particolare, confluirono diverse personalità friulane (da Zigaina a Tramontin, da Micheli al "gruppo storico" degli allievi e amici di Pasolini), divenendo così sintesi di diverse espressioni artistiche: non solo letteratura, ma anche musica, pittura, fotografia, teatro (con Pasolini intento a organizzare spettacoli e De Rocco e disegnarne le scene).

Dopo la guerra De Rocco completa gli studi all'accademia con una tesi sul Bellunello e inizia un'attività didattica (a Venezia, a San Vito e in altre località) che solo la morte (avvenuta nel 1962) avrebbe interrotto. Tra gli interessi dell'artista anche il restauro degli antichi affreschi friulani e veneti e la ricerca archeologica; intensa è l'attività artistica, con partecipazione a mostre in tutta Italia, che lo pongono all'attenzione della critica e del pubblico.

Ma il dopoguerra in campo artistico è stato anche anni di feroci polemiche tra "realismo", "neorealismo" e infiniti altri "ismi": De Rocco se ne tenne lontano e così Aloisi chiarisce il senso della sua produzione artistica: «La realtà in De Rocco è sempre filtrata dalla propria psicologia che sottintende ampia riflessione su soggetto e oggettiva evidenza. Se la pittura di Rico, densa e corposa, risente di una certa valenza gestuale e quindi spontanea, ciò che la muove passa senz'altro attraverso un dettagliato processo percettivo che si può definire come realismo psicologico. Non produzione attardata, dunque, quella di De Rocco, ma piuttosto raffinata produzione che tra segno e materia testimonia e difende nel nome della memoria, ma senza nostalgia, il mondo che cambia e si trasforma».

I ritratti di ricercata introspezione, i lavori nei campi che nel loro stagionale ripetersi assumono forma di ancestrale calendario, il paesaggio del Friuli concordiese, di San Vito, di Caorle, della montagna friulana e dolomitica, il sacro esplicato alla maniera degli antichi frescanti in una ricerca della "Chiesa dei poveri", sono questi i soggetti che De Rocco affronta in anni di fervida attività, che purtroppo dal 1959 si riduce e si blocca a causa della gravissima malattia che lo colpì e che nel 1962 lo portò a morte precoce. Per la morte di Rico, l'amico Pasolini scrisse una poesia, Frastuono, che ritrae il pittore in perenne viaggio, da pendolare dell'arte, sul treno per e da Venezia, nella quale, tra gli altri, si leggono questi versi: *Pittura e gioventù! / Comuni distese di vita nel passato / nostro, ammassi ruggini e ammucchiati / nelle meravigliose estati!*

L'opera di De Rocco – che la mostra di Casarsa e la monografia di Aloisi contribuiscono a far conoscere e apprezzare – va sicuramente configurata come quella di uno dei maggiori artisti friulani del secondo Novecento, degna di far parte del panorama artistico italiano contemporaneo.



Federico De Rocco, Burano da Torcello, 1946. Portogruaro, collezione Sinclair Ravazzolo.

Mosaici friulani nel mondo

Sarà a Lourdes (Francia) il prossimo impegno della "Scuola Mosaicisti del Friuli" di Spilimbergo (Pordenone): sarà, infatti, restaurato l'apparato musivo di una delle cappelle della Basilica dedicata alla Madonna, il cui progetto decorativo si deve in gran parte al friulano Giandomenico Facchina (Sequals 1826 - Parigi 1904), pioniere del mosaico moderno e inventore del sistema del mosaico a rovescio su carta.

Lo ha annunciato il presidente della Scuola, Nemo Gonano, nel corso di un recente incontro con la stampa. Per Gonano "l'impegno che ci siamo assunti deriva dal riconoscimento che gli amministratori di Lourdes hanno voluto dare alla Scuola, nella quale hanno potuto verificare di persona metodi e qualità del lavoro".

La Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo – che il prossimo 22 gennaio festeggerà gli 80 anni di ininterrotta attività e che è retta da un Consorzio cui aderiscono enti locali delle Province di Udine e Pordenone – è al centro di un notevole rinnovamento.

Innanzitutto va sottolineata l'intensa collaborazione con gli artisti italiani e stranieri, che porta alla realizzazione di opere nuove e diverse rispetto al passato: ne sono dimostrazione le molte mostre che la Scuola ha tenuto in questi ultimi anni, la più ampia e completa delle quali è stata la grande rassegna espositiva del 2000 a Villa Manin, Mosaico è, *che ha goduto di un notevole interesse di esperti e di pubblico con migliaia di visitatori.*



Santuario della Beata Vergine di Lourdes.

Anche dalla linea grafica dei materiali della Scuola, dalla carta intestata alle brochure informative, viene un segnale di "nuovo": l'intento è quello di comunicare una realtà moderna, proiettata verso il futuro, priva di sterili nostalgie, ma forte di radici solide e prestigiose frutto di un passato glorioso come quello che da millenni caratterizza l'arte antica del mosaico.



Particolari degli altari decorati dall'Atelier Facchina, presenti nel Santuario della Beata Vergine di Lourdes.



Altro segno di rinnovamento la sempre più frequente applicazione del mosaico (la Scuola spilimberghese ne è protagonista) all'architettura, all'arredo urbano e a oggetti d'arredamento. Prestigioso, in questo ambito, è il lavoro eseguito su commissione del Comune di Spilimbergo e inerente la realizzazione di una totemica colonna in mosaico, alta dieci metri, riflessa su bande verticali e caleidoscopiche nella piazza dell'ex Caserma Bevilacqua, oggetto dell'intervento comunitario "Konver" (riutilizzo di strutture militari dismesse): i mosaici lì realizzati costituiscono appunto un omaggio all'Unione Europea.

Molto apprezzate, poi, le "Showroom", che nei mesi scorsi si sono svolte a Vigevano (Pavia), Longa di Schiavon (Vicenza) e sono ora in programma a Milano. In tali esposizioni sono stati e saranno presentati pezzi unici in mosaico come steli, tappeti, maschere, forme iridescenti e quant'altro può contribuire all'arredo di una casa.

Per tornare ai restauri di Lourdes, vi è da dire che ai primi di novembre una delegazione della Scuola, composta dal presidente Gonano, dal direttore Enrico Artini e dai maestri Burelli, Evelina Della Vedova e Marziali, ha compiuto un sopralluogo nella Basilica per procedere ai rilievi, per eseguire schizzi, fotografie e per esaminare in tutte le sue parti l'opera da restaurare, avvalendosi – com'è ormai prassi – anche degli ex allievi della Scuola, oggi titolari di laboratori musivi in Friuli.

La Basilica di Lourdes è ricoperta al suo interno da straordinari mosaici di dimensione monumentale. Al centro una grandiosa cupola è tutta uno splendore di mosaici e lungo i lati ben 15 cappelle, sempre di dimensioni considerevoli, sono anch'esse interamente coperte da mosaici che raffigurano i misteri del Rosario. Purtroppo, a distanza di anni, le figure, autentici capolavori, sono andate deteriorandosi a causa delle infiltrazioni d'acqua.

Il contatto fra la Scuola di Spilimbergo e Lourdes sono avvenuti anche grazie a due emigranti spilimberghesi in Francia: Jolanda Bonutto e Ultima Pignat. Così, dopo la visita degli amministratori della cittadina dei Pirenei alla Scuola, questi hanno invitato dirigenti e maestri della Scuola a rendersi conto di persona dei lavori da realizzare.

La visita della delegazione spilimberghese è coincisa con la presenza a Lourdes dei vescovi francesi, colà riuniti per l'annuale conferenza episcopale. Il presidente Gonano ha così potuto esprimere a loro e ai pellegrini l'alto significato che riveste per la scuola friulana la possibilità offerta di mettere il proprio ingegno in un luogo così prestigioso, così frequentato e ove ha brillato per un secolo l'abilità indiscussa di un grande predecessore friulano come Gian Domenico Facchina.

Nadâl

Peraule ch'e fâs slusî
i vôi ai fruts.

Peraule ch'e puarte cun jê
voe di pâs, amôr, ligrie.

Peraule ch'e fâs pensâ
che si è ducj fradis,
cence distinzion di race e colôr.

Nadâl, peraule di amôr,
di flame ch'e dà calôr.

Flame che no à plui fuarce
par difondisi tal mont
e distudâ lis ueris...

E i tocje di vaî
tal cûr di tancj fruts
ch'a àn vôi dome par viodi
distruzion e orôrs!

Jolanda Celotti

Ricuart

Mi cjatavi a sei sul puint dal Diaul a Cividât, là ch'o stoi. O vevi tal braç me fie Eline ch'e veve sì e no un an o doi. La stavi braçolant e intant i disevi: "Viôt il Nadison, lis cisilis, l'aghe ch'e ven jù. Salude il Nadison, disii mandi...".
No passie lì par câs une siore che mi cognosseve, e vintmi sintût fevelâ par furlan mi dîs cun maravee: "Lei Riccardo parla a sua figlia in friulano, sa che quando sarà grande non sarà buona di parlare in italiano?"...
In struc: vuê mê fie Eline, ch'e je daûr a laureâsi, e fevele ben il furlan, il talian e ancje alcaltri di lenghis forestis. S'o vin rispiet par nô, no vin di vê ni pôre ni vergogne di fevelâ par furlan: e je la nestre lenghe. Vergognâsi de nestre lenghe, al à scrit cualchidun, al è come vergognâsi di nestre mari.

Piericcardo Geretti



Presepio di Sutrio realizzato dal Centro di Salute Mentale di Tarcento.

Omaggio all'amicizia Friul-Piemontese

Nessuna occasione si presta, meglio del Natale, per inneggiare all'amicizia e goderla assieme, fra genti della stessa "civiltà alpina" e nello spirito poetico che ancor più ci accomuna. "Un Natale tutto nostro, caldo, dolce, raccolto negli affetti e nei ricordi..." Così ci presenta questa sua poesia Ines Poggetto "anima intensa delle Valli di Lanzo". La nostra amicizia data dall'immediato dopo-terremoto allorché potemmo cogliere la sua squisita sensibilità anche nell'aiuto concreto al Friuli. Buon Natale! cara Ines Poggetto, Buon Natale Piemonte!

Mè Natal

Mi i vorrìa 'n Natal
ant na cun-a 'd bambasin-a
còtia, molsin-a
ch'a dindan-a apèn-a
come la feuja caressà dal fià..

E antorn, ant l'aria,
n'arpa ch'a termola,
el vibré d'un violin,
la vos ed mama
e sò basin.

Il gno Nadâl

'O vores un Nadâl
in tune scune di bombâs
fofe, molisine
che si nizzi apene
come une fuèe cjarinade dal
respîr.

E dulintôr, tal àjar,
une arpe ch'e trime,
la danze di un viulin,
la vôs di mê mari
e il so basìn.

(Traduzione di Alberto Picotti)

Nadâl par nô

Par nô Nadâl 'l è nordic, cu la nêf,
e il Fantulìn al vè patît il frêt,
ma ce ch'al conte vuê 'l è il cjalt de stale
dulà ch'al è nassût tra il mus e il bo.

Par nô a Nadâl 'l è biel il grîs dal cîl
e ancje il scûr de gnot, parcech'e à
tante puisie chê lum dongje il tresêf
cun chel Frutìn ch'al è te pae pojât.

Par nô il blanc de nêf e l'àur de pae
cul scûr de gnot cidine e cu lis stelis
e' àn vût savût ch'al è nassût Chel Frut
par ch'al vignìs salvât il cûr dal mont.

Lelo Cjanton

Udin, Nadâl dal 2001

Bessôl par èssi me stes,
insiemit cun ducj par vivi.
Par vivi, miôr, cun ducj!
Ma plui di dut cun chei
che mi acetin come ch'o soi.

O speri che nissun mi cori daûr
ma che ducj mi critichin
cuntune critiche che mi judi
a èssi alc di plui...

Lassaimi sbaliâ bessôl:
ch'o sai fâlu ben!
Po al rivarà il moment
che come il fun dal fûc
al puarte il len
'naltre volte tal bosc,
ancje il me cuarp,
il me spirt e dut
tornaràn polvar...

Cumò, intant, par dius
a ducj Bon Nadâl
e Bon An, o voi a tirâ
fûr lis statuùtis par fâ
'naltre volte ancjemò
il Presepi, cun Marie,
Jesù piçul, il mùs
e dut il rest, come
che nus àn insegnât
i vons: che je la nestre
culture, la nostre civiltât!

Un cjâr mandi di cûr

Isacco Vallerugo Scarton

La Stele di Nadâl

Al sarà par il colôr ros des sôs rosis, che mi met ligrie e mi ricuarde lis flamis dai lens ch'a brusavin tal spolèr de cjase furlane; e pal vert des sôs fueis, che mi tornin a fâ viodi la culine daûr de cjase, in primevere, cu la jarbe ch'e cresseve dì par dì; opûr parceche e florìs tal unviar, cuanche dut ce che nus sta ator al è grîs, e lis plantis dal viâl, ch'o ài denant la cjase di cumò, a son crotis di fueis e i ramaçs, secs come lens di brusâ, a si jevin viars il cîl a domandâ perdon di esisti, che mi plâs tant la stele di Nadâl. E je la mê passion! E ogni an, sot des fiestis, l'om o lis fiis me regalin. In cjase mê la stele di Nadâl si cjate simpri intun puest d'onôr: tal tinel, denant il barcon e dentri un scune di len, là ch'a àn durmît mês fiis cuanche a jerin in fassis. La stele e ripae lis atenzions ch'o ài par jê e mi dure ancje tre o cuatri agns. Ogni Nadâl e torne a florî. Chest an di stelis o indi vevi trê e dutis trê floridis. Cussì o vevi racomandât al om e a lis fiis di no regalâmint un'altre. Po dopo, invezit, me soi regalade dibessole. No ài podût fâ di mancul!
Cuanche l'ài viodude in chê piçule vitrine di floriste, in chel paisut di montagne là che mi cjatavi in chel moment, mi soi fermade di colp. No crodevi ai miei vôi! La stele, piçulute, e jere metude dentri di un vecjo fiar di sopressâ, di chei a boris, di ghise, come chel che mê mari e doprave in Friûl, cuanch'o jeri piçule. Il vâs di crep al jere al puest des boris e il tapon dal fiar, viart e dret, al veve il mani di len sclesât par lunc, propit come chel di mê mari.
Par me, viodi chel fiar al è stât come tornâ frute. O ài tornât a viodi mê mari cunche lu doprave pe ultime volte e ce che i è capitât cun chel fiar. O vevi un capot ros, che mê mari mi veve fat fâ l'an prime, cuanche la mê famèe si ere trasferide a Turin dal Friûl. Al jere il prin capot propit miò. Chei ch'o vevi vût prime a jerin stâts o des mês sûrs o des cusinis. Chel capot ros mi plase unevore e lu tignivi cun tant rivuart. Stant ch'o vevi dome chel, lu metevi fieste e disdivore, e co lavi a scuele o stavi atente di no sfreolâi intor la cartele par no fruiâlu.
Une sabide, ch'al ploveve che Diu la mandave, tornant a cjase di scuele un frut mi à sburtade malamentri e cussì o soi colade lungje e distirade par tiare. Cuanch'o soi jevade inpins o vevi il capot dut impantanât. Mi visi che ta chel toc di strade che mi mancjave par rivâ a cjase, o ài metût fûr plui lagrimis jo che ploe il cîl.
A Cjase mê mari mi à dite: "Baste vaî! Cumò tal lavi e tu viodarâs che doman, par ore di lâ a messe, tu lu varâs mont e net!". Cussì e à fat. E à spesseât a lavâlu e dopo vêlu suiât cun cuatri cinc suiemans, par che nol gotàs aghe in cjase, lu à picjât dongje de stue. Lu à zirât e voltât un grum di voltis e par ore di lâ a durmî al jere scuasi sut.
La matine dopo, apene sveade, o soi lade in cusine di corse, e mê mari, dute contente, mi à fat viodi il capot ch'e jere daûr a sopressâ e mi à dite: "O ài dome plui cuatri grispis di gjavâi e po al è pront!". Il fiar, intant, si ere un pôc disfredât. Lis boris a jerin vignudis neris. Me mari alore lis à gjavadis e e à metût dentri chês ben imboreadis. Intun nie il fiar si è scjaldât e jê e à continuât a sopressâ. E veve cuasi finît cunche "Menìn - come ch'e diseve jê cuanche lis robis no lavin a bon fin - i à metude la code"! Dal fiar, cuissà cemût, e je jessude une borute, si je poiade su la sachete e là ch'e à tocjât e à brusât! "Oh, no!" e à dite mê mari.
Di colp i son vignudis jù lis lagrimis pe muse e gno pari, ch'al stave leint il gjornâl, cence scomponisi i à dite: "Cul fiar di sopressâ eletric che ti ài regalât e che tu no tu vuelis savê di doprâ, chest no ti sarès capitât!". Po al à zontât: "E par che no ti capiti ancjemò, il fiar lu doi al prin peçotâr ch'al passe". E cussì al à fat pôs dìs dopo. Mê mari in chê dì e à vaît cence fâsi viodi di gno pari e a mi che par consolâle i vevi dite che oramai il fiar al jere vecjo, mi ha rispuindût: "Viodistu frute, par te, tôs sûrs e to pari al jere nome un fiar di sopressâ vecjo, par me, invezit, al jere un toc dal miò Friûl".
Ta chel paisut di montagne o varès comprât in chê dì ancje il fiar di sopressâ, ma chel nol jere in vendite. La floriste, une siorute zovine, mi à dite ch'al jere stât di sô none e jê lu tignive di ricuart.

Jolanda Celotti

Di nuovo assieme dopo 55 anni



Toppo di Travesio. L'immagine ritrae due ex commilitoni che non si rivedevano dal 1946. Vale a dire dall'anno del loro congedo. Assieme avevano combattuto tra il 1942 ed il 1944 la guerra di Grecia, quindi avevano sopportato un perido di prigionia con i tedeschi e poi avevano combattuto la guerra di liberazione con l'8^ Armata di stanza in Romagna. Successivamente le loro strade si erano divise e solo recentemente, a distanza di ben 55 anni, si sono di nuovo ritrovati assieme. La foto, che ritrae il commovente incontro, è stata scattata a Toppo di Travesio, davanti alla casa di "Pieri" Bortolussi, a destra dell'immagine. Con lui è il compagno d'arme Osvaldo Maniago, originario del comune di Valvasone, che da molti anni vive e opera in Belgio e che è riuscito a rintracciare dopo tanto tempo l'amico.



*Onelia Cragnolini aveva aiutato - nel 1945 - Gio.Batta Volpe a venire al mondo.
Dopo la fine della guerra era emigrata in Australia e Gio.Batta, invece, era partito con i genitori per la Francia.
Una vicenda conclusa si potrebbe dire. Invece, dopo cinquantasei anni, si sono incontrati a Tarcento dove è stata scattata la foto che li ritrae insieme.
Dalle colonne di Friuli nel Mondo inviano tanti saluti a «ducj i furlans pal mont e ancje a ducj chei dal Friûl».*

L'Atlante stradale di Udine e dei 136 Comuni della Provincia

Da qualche tempo è disponibile una singolare Guida realizzata a cura dello Studio Editoriale Claudio Tesan di Zoppola. Di ogni comune, dei 136 comuni della provincia di Udine, che vanno da Aiello, nella Bassa friulana di "soreli jevât", fino a Zuglio, in Carnia, la guida in parola riporta, oltre ad un'accurata mappa stradale, utili indicazioni sulle tradizioni, le sagre, le fiere. Ma è anche arricchita con dati ed informazioni che riguardano il patrimonio artistico, storico, culturale, archeologico, ambientale, comprese indicazioni sui collegamenti stradali e ferroviari, gli impianti sportivi e ricreativi ed i prodotti tipici locali.

Aiello, tanto per incominciare, può vantare una buona lavorazione dei latticini ed una riconosciuta floricultura, mentre Amaro, secondo dei 136 comuni in elenco, propone, come prodotti tipici locali, farina di polenta, patate e rape, che vanno ad aggiungersi, in agosto, alla festa del Gambero e della Montagna.

In ogni scheda viene anche indicata la distanza chilometrica tra il Comune considerato e la città di Udine

C'è poi l'altitudine del centro considerato sul livello del mare, la superficie comunale, il numero degli abitanti, il numero telefonico del Municipio, con rispettivo orario di apertura al pubblico, nonché l'indicazione del giorno e della festa relativa al Santo Patrono.

In caso di necessità si può anche trovare l'indicazione telefonica del Soccorso Aci più vicino, unitamente ad altri numeri di emergenza e di pubblica utilità, come quelli relativi all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari, delle Ferrovie dello Stato ecc. È anche corredato da splendide fotografie, alcune anche panoramiche, come l'immagine del Tagliamento visto dalle pendici meridionali del Monte Quarnan, e da altre di tipo pubblicitario, che servono comunque a completare il quadro informativo su quanto può offrire ogni singolo Comune della provincia di Udine.

I 90 anni di nonna Alice



Da Beringen, Svizzera, Daniela Marchiat ci ha trasmesso questa bella immagine che, tra tanti sorrisi giovanili, vede la suocera Alice, di Canal di Grivò, Faedis, nel giorno in cui ha compiuto e festeggiato il suo 90° compleanno. Friuli nel Mondo si associa con piacere a questa festa e...le rinnova lunga attività in quei filari di viti che la vedono a Faedis (in un'immagine che non riusciamo a pubblicare) attenta e attiva custode.

Riconoscimento ad Agostino Gressani



Da San Carlos de Bariloche, Argentina, è pervenuta a Friuli nel Mondo questa splendida immagine che può essere riassunta in questi termini: Agostino Gressani, primo in piedi a sinistra e da sempre grande amico di Friuli nel Mondo, ha ricevuto dal Governo argentino un diploma di merito per i suoi 50 anni di attività e di residenza in terra argentina. Ciò che più commuove, però, è che il diploma gli sia stato consegnato, in una pubblica manifestazione, come si vede sullo sfondo, con tanto di bandiere schierate, dai giovani nipoti. Si chiamano Daniela, Flavia e Maxi. Rappresentano in pratica tutta la famiglia Gressani (moglie, 5 figli, 8 nipoti). "Gustin, augûrs e compliments di cûr da Friuli nel Mondo!".

Ci hanno lasciati



Ilario Bertogna

Nato nel 1944 era emigrato in Argentina quando aveva solo 4 anni e si era stabilito con la famiglia a Rosario di Santa Fé. Fin da giovane (il padre era subito mancato) aveva dovuto studiare e lavorare per mantenere la madre ed il fratello più piccolo. Col tempo Ilario fondò un'impresa di pubblicità e partecipò, come pittore, a varie esposizioni. Era un vero artista. Fu anche, dal 1981 al 1986 e dal '95 al '96, presidente della Famiglia Friulana di Rosario, dove dimostrò sempre un grande amore per il Friuli. Era stato eletto presidente anche per il biennio 2001-2002, ma il 9 luglio scorso il suo cuore cessò all'improvviso di battere, lasciando nel dolore l'anziana madre (86 anni), il fratello, i parenti e tanti amici friulani di Rosario e di fuori, che lo ricorderanno sempre per la sua grande sensibilità e disponibilità.

Teresa Costantini



Il 17 ottobre scorso, alla soglia dei cent'anni, ci ha lasciato in quel di Garbagnate, nel Milanese, dove risiedeva da tempo. Era originaria di Muris di Ragogna. "La ricordiamo affettuosamente - scrivono gli amici del Fogolâr di Garbagnate e Cesate - per il suo sorriso e la sua allegria". Dirigenti e soci del sodalizio esprimono il loro cordoglio, tramite queste colonne di "Friuli nel Mondo", alle figlie Esterina e Odilia, ai fratelli, ai nipoti ed ai parenti tutti.



Adelia Amalia Venturini

Nata a Tricesimo nel 1916, era emigrata in Valle d'Aosta ancora bambina con i genitori Antonio (di Codroipo), Alice Di Giusto (di Colloredo di Montalbano) e con i fratelli Adelchi e Aristide, subito dopo la prima guerra mondiale. Come molti friulani emigrati ha sempre lavorato instancabilmente. Donna forte ed intelligente, ha affrontato con coraggio tante avversità della vita, soprattutto quella della malattia che l'ha tolta all'affetto dei sui cari, che l'hanno salutata nel suo ultimo viaggio con "Stelutis Alpinis", per ricordarle ancora una volta quel Friuli che non aveva mai dimenticato, che aveva rivisto solo in tarda età, martoriato dal terremoto, ma che con tutto il suo entusiasmo aveva sempre custodito dolcemente tra le pieghe del cuore.



Dante Toson

Nato a Sequals il 20 marzo 1916, da Giuseppe Toson e Angela Cimarosti, ci ha lasciato il 19 ottobre scorso. Da giovane aveva partecipato alla seconda guerra mondiale combattendo in Albania e successivamente, dopo il matrimonio con Pierina, dal quale nacquero i figli Alfio, Rina e Savio, lasciò l'amata Sequals per cercare un futuro migliore per sé e per la propria famiglia in Inghilterra. Con grande abilità e dedizione operò lungamente a Bristol, manifestando tuttavia sempre il desiderio di ritornare un giorno a Sequals, a godersi la meritata quiescenza. Cosa che puntualmente si verificò nel 1982. Nella sua Sequals Dante Toson ha trascorso gli ultimi anni nella casa nuova che si era costruito, dando esempio di grande saggezza, cortesia e bontà, qualità che rendono permanente il suo ricordo presso parenti ed amici che lo hanno salutato nel cimitero del paese, dove oggi riposa accanto ai genitori e al fratello Mendes.

Ricordo di BrunoMoretti



Con grande rimpianto riportiamo la notizia della prematura scomparsa, avvenuta il 31 agosto, di Bruno Moretti, membro onorario ed ex presidente del Fogolâr Furlan di Adelaide.
Secondo figlio del fu Celio e di Elda, originari di Buia e Vendoglio, e risoluti membri del Fogolâr, Bruno era nato in Australia il 16 giugno 1951 e sotto la guida dei genitori fin da giovane aveva dimostrato una affinità per il nostro sodalizio.
Completati gli studi superiori presso il Christian Brothers College di Adelaide, Bruno entrò all'Università di Adelaide dove, nel 1973, ottenne la Laurea in Ingegneria Civile.
Negli stessi anni diventava membro dei Danzerini, il gruppo folcloristico del Fogolâr, dove stabilì grandi e strette amicizie con la gioventù d'allora e incontrò Lida.
Nel 1976 la felice coppia si unì in matrimonio. Gli anni Settanta erano tempi buoni per il Fogolâr. La nuova generazione, progenie dei soci fondatori, si proponeva per perpetuare il lavoro e le tradizioni dei genitori. Nei venti e più anni seguenti, Bruno fece parte del Comitato Esecutivo e del Sottocomitato Culturale, fu Tesoriere, Vicepresidente e – per cinque anni – Presidente. Fu un abile e orgoglioso rappresentante del Fogolâr, in attività anche nell'ambiente italiano e australiano.
Con il fratello Dino nel 1976, fondò la ditta DBM Constructions e decise di riprendere gli studi universitari ottenendo nel 1982 una seconda laurea in Architettura.
Ben presto si inserì nell'ambiente commerciale di Adelaide, rispettato e riconosciuto, attivo consigliere in vari Comitati, membro del Consiglio direttivo del Maste Builders Association del Sud Australia e membro di altre importanti associazioni.
Per sei anni fu consigliere e tesoriere del COMITES, Comitato degli Italiani all'Estero, del Sud Australia, unico membro, allora, non nato in Italia.
Nel ricordare Bruno, porgiamo a Lida, ai figli Adrian, Nadia ed Olivia, alla madre Elda ed al fratello Dino le nostre più sentite condoglianze ed il nostro affetto, sia a nome del Fogolâr sia a nome dei tanti amici che hanno avuto il privilegio di condividere la sua attiva e creativa ma purtroppo breve vita.

Fogolâr Furlan di Adelaide

Il nuovo sito ufficiale:

www.entefriulinelmondo.com

Non ci sono confini, né distanze quando c'è la volontà di comunicare. Tramandiamo le nostre tradizioni adeguandoci alle innovazioni tecnologiche

Da sempre, i convegni, gli incontri e le altre tante iniziative che l'Ente Friuli ha organizzato per giovani, rappresentanti dei fogolârs, insegnanti e membri vari della collettività friulana all'estero, hanno contribuito in maniera significativa agli scambi culturali e al rafforzamento dell'identità etnica d'origine, così come ai rapporti tra i friulani ed il Friuli. Tutto questo ha suscitato nei friulani la consapevolezza delle potenzialità di un popolo che, anche se disseminato nel mondo, continua ad avere le stesse tradizioni e una carica genetica che lo rende unico e ricco culturalmente.
Oggi, è imminente la volontà di dare alla comunità globale di friulani, la possibilità di continuare a confrontare le proprie opinioni, esperienze e realtà in maniera rapida e diretta. Il tutto senza doversi spostare fisicamente dal paese che gli accoglie.
Ormai, si ha la certezza che lo strumento interattivo più potente per la comunicazione e per lo scambio informativo sia Internet. Grazie alla grossa diffusione che ha avuto Internet negli ultimi anni, l'Ente Friuli nel Mondo ha favorito un progetto ambizioso in collaborazione con un'azienda specializzata nello sviluppo di sistemi per il web, la Newplanet.it. Il progetto coinvolge tutti i friulani del mondo, in regione e fuori di essa in un unico portale interattivo, attuale e dinamico. Ogni associazione di friulani all'estero e in Italia che aderisce all'Ente Friuli nel Mondo avrà a disposizione uno spazio web proprio e gratuito per pubblicare news, attività, foto e informazione attualizzata rendendola disponibile contemporaneamente a tutte le altre associazioni.
Il progetto si pone come un punto di riferimento per lo scambio informazioni, dalla semplice notizia al confronto d'opinioni in tempo reale, dalla ricerca di un lontano parente o amico, alla richiesta d'informazioni



specifiche per il proprio lavoro o per i propri studi sia per divertimento, sia per scopi professionali. Un punto di riferimento accessibile da qualsiasi parte del mondo, a qualunque ora, e sempre in grado di ricevere richieste e di essere aggiornato dalla "sua" gente.
Il sito www.friulinelmondo.com sarà diviso in aree interattive con la duplice finalità di espandere e consolidare la community di friulani.
Il forum, che permetterà a tutti di comunicare con tutti, sarà un polo d'attrazione sempre aggiornato da nuovi temi e dalle relative risposte date dall'Ente e dagli iscritti alla community. Nel forum, si potranno fare le ricerche degli argomenti che interessano, o iniziare nuovi dibattiti per favorire gli scambi continui d'idee e l'approfondimento di contenuti più richiesti.
La chat line, sarà operativa in una fase successiva e consentirà, invece, il dialogo in tempo reale con altri friulani che frequentano nello stesso momento il portale. Nella chat a differenza del forum, non sono archiviati i messaggi scritti tra gli interlocutori. La chat ha piuttosto la funzione di una telefonata privata oppure in conferenza, dove anziché parlare si scrive.
Ci sarà anche la possibilità di cercare friulani tra la lista degli utenti che si sono iscritti al sito. Naturalmente, se questi desiderano rendere pubblici i loro profili per eventualmente essere rintracciati per motivi legati al business o agli scambi interpersonali.
Queste tecniche di comunicazione disponibili nel nuovo sito permetteranno ai friulani di unire le loro forze intellettuali e il loro bagaglio culturale in una nuova dimensione dove non ci sono limiti né di spazio né di tempo e dove i servizi per gli utenti sono "gratuiti"!
L'Ente Friuli nel Mondo, dando un nuovo impulso alla comunicazione più evoluta, accorcia, di fatto, le distanze tra i friulani.

Sandra Gandin

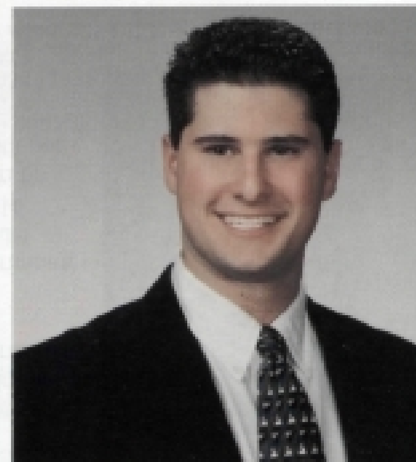
I Parisotto del Brasile



Gino Parisotto, originario di Precenicco ma residente in Brasile dal 1953 dove risiede con la moglie Maria De Nicolò, originaria di Piancada di Palazzolo, ci ha portato la foto dei suoi nipotini. Da sinistra Stefano, 8 anni, Rodolfo, 10 anni, Marcello, 4 anni, e Debora di cinque, figli di Anna Maria e Paola Parisotto.

I nipoti di Lia Canzian





Da Indianapolis, Stati Uniti, Lia Canzian ci ha inviate due foto che riguardano i due fratelli Lazzaro, Eddie e Luisa, che prega segnalare ai lettori di "Friuli nel Mondo" per il loro impegno ed il loro entusiamo. Lo facciamo molto volentieri e ci uniamo alla sensibilità e alla delicatezza di chi, Lia, appunto, ci ha seganalato la notizia.



Con questa immagine allegra, Enrica Liani, di venti mesi, nipote di Sara De Cillia di Pasian di Prato, manda il suo affettuoso saluto a tutti i familiari con un particolare augurio di buon anno ai nonni Sara e Aurino, Toni e Franca, agli zii Ranieri e Margherita in Portogallo e allo zio Adriano ed ai cugini di Toronto.

Saluti da quattro generazioni



Wanda Urbani Bianchi, residente negli Stati Uniti, ci ha inviato da Bloomfield questa bella immagine che la ritrae a sinistra, assieme alla madre Amalia Urbani, seduta al centro, e alla figlia Gloria che regge in braccio la piccola Kayleigh Stoney. Sono in pratica, come si vede, quattro generazioni. Tutte assieme salutano i parenti e gli amici in Friuli, e quelli sparsi per il mondo.



Frank Pontisso di Thunder Bay, Ontario, Canada ci ha mandato la foto che lo ritrae con il figlio Rick. Entrambi orgogliosi di affermare la loro origine friulana hanno scelto per la propria auto targhe che, come si può notare, riportano la scritta rispettivamente "furlan" e "friulano". Con questa bella immagine sorridente desiderano salutare con un "Mandi" tutti i parenti ed amici in Friuli e nel mondo.

Un incontro curioso



Qualche mese fa, un simpatico cucciolo di orso ha trovato la via per entrare nel giardino di casa del Presidente del Fogolâr di Sudbury, Vittorio Centis.
La simpatica visita ha mobilitato per ore numerose persone che si sono impegnate per "liberare" il curioso orsetto e riportarlo al suo habitat naturale.
Oltre alla curiosità suscitata dall'evento, è rimasta nell'aria una sorte di "leggerezza". Che fosse un augurio, magari un po' in anticipo per questo 2002 appena iniziato? Forse no, ma come ci ha detto il signor Centis, a volte si passano ore nei boschi per far vedere un vero orso agli amici che ti vengono a far visita e questo, invece, ci è venuto a salutare.

Da Sydney a Tolmezzo

L'entusiasmo e la vitalità di Lawrence e Daniel

Da Tolmezzo gli amici Vidoni ci hanno portato queste due immagini che vedono i giovani Lawrence e Daniel, residenti a Sydney, dove operano nel campo sociologico e psicologico. Nati entrambi in Australia e figli di Giulio Vidoni, del quale il nostro mensile ha già parlato sia per i suoi trascorsi atletici giovanili, sia per il suo impegno sociale ed umanitario, era la prima volta che Lawrence e Daniel raggiungevano la terra natale dei genitori. Durante la loro visita ai parenti di Tolmezzo i due giovani hanno avuto anche modo di festeggiare il compleanno di Vittorio Vidoni, loro prozio, che il 18 novembre scorso ha compiuto il suo bel 89° anno di età. "Daniel e Lawrence - scrivono i parenti di Tolmezzo - pur essendo portatori di handicap fisici hanno affrontando con tanto coraggio un lungo e faticoso viaggio. Hanno portato a tutti noi una ventata di grande vitalità ed allegria, ma soprattutto hanno lasciato nel nostro cuore uno straordinaria dimostrazione di come dovrebbe essere sempre affrontata la vita".



